

UN FRAMMENTO DELLA *CONSOLATIO
PHILOSOPHIAE* DI BOEZIO E DEL *LIVRES
DE CONFORT DE PHILOSOPHIE*
DI JEAN DE MEUN EMERSO
ALL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA*

1. IL BOEZIO FRAMMENTARIO DI MODENA E LA CIRCOLAZIONE
DELLA *CONSOLATIO PHILOSOPHIAE* NEL BASSO MEDIOEVO
E NELLA PRIMA ETÀ MODERNA

L'importanza capitale e la straordinaria fortuna della *Consolatio Philosophiae* di Boezio nel Medioevo occidentale sono un dato di fatto indiscutibile, suffragato, oltre che dall'imponente numero di testimoni conservati dell'opera (più di 400), dal continuo susseguirsi, in latino e nelle principali lingue volgari, di commenti, glosse, traduzioni e rifacimenti.¹

Agli studi dell'ultimo ventennio si deve in particolare l'affinamento delle conoscenze relative alla ricezione del prosimetro boeziano nel Basso Medioevo e nella prima Età moderna, e un'indagine più serrata sulla complessa interazione fra tradizione latina e volgare, fra le glosse, i rifacimenti, le traduzioni a cui l'opera fu quasi costantemente sottoposta nel corso dei secoli medievali e ben oltre, in età umanistica e rinascimentale, in diversi paesi europei.

Come ha osservato Fabio Troncarelli, «l'interpretazione di Boezio cambia a partire dal Trecento. Dal punto di vista testuale, la tradizione della *Consolatio* si incanala nell'alveo di una vulgata piuttosto scorretta e

* Desidero *in primis* ringraziare il collega e amico Armando Antonelli per avermi segnalato il ritrovamento del frammento boeziano, per avermi invitato a studiarlo e per avermi fornito le riproduzioni fotografiche delle carte. Mi sia inoltre consentito ringraziare Elena Paglino dell'Archivio di Stato di Modena, Michael Frost e Dika Goloweiko-Nussberg del Manuscripts and Archives Department della Yale University Library per il loro indispensabile aiuto nel reperimento di materiali fondamentali per la realizzazione di questo studio.

¹ Com'è noto, la bibliografia sulla *Consolatio* boeziana e sulla storia della sua fortuna è imponente; per ragguagli aggiornati, rimando a Phillips 2012: 551-89 e Kaylor-Phillips 2016: 399-409.

semplificata»;² dal punto di vista culturale, invece, una grande vivacità e originalità nell'appropriazione dei temi boeziani è testimoniata ad esempio da autori di primaria importanza, quali Dante, Petrarca e Boccaccio.³ D'altra parte, nel Trecento si registra

un mutamento generale della fruizione di Boezio: dopo la riscoperta di Aristotele e le traduzioni dei testi greci e arabi del XII e XIII secolo, la sua funzione di mediatore tra cultura greca e latina viene ormai meno e il declino del platonismo a vantaggio dell'aristotelismo comporta un cambiamento sostanziale della lettura di un'opera come la *Consolatio* [...]. In sostanza, i commenti trecenteschi sono caratterizzati da un notevole eclettismo e da un'insistenza su temi etici.⁴

Tale cambiamento risulta evidente ad esempio nell'*Expositio super Boecio* composta dal frate domenicano Nicholas Trevet (1265-1334) intorno al 1300. Al contempo, il XIV secolo vede il proliferare di traduzioni in volgare, che spesso inglobano glosse provenienti dai più diffusi commenti latini, quello di Guglielmo di Conches (1080-*ca* 1150)⁵ e quello già citato di Trevet: solo in Francia si contano circa tredici traduzioni fra 1230 e 1381 e altri volgarizzamenti si registrano in area castigliana, catalana, inglese, italiana, olandese.⁶

Inoltre, le ricerche condotte sulla ricezione della *Consolatio* dopo il 1450 hanno permesso di ridimensionare l'idea, espressa ad esempio da Pierre Courcelle,⁷ che a quest'altezza cronologica l'ultima opera del grande filosofo fosse ormai superata e la sua fortuna in declino: Dario Brancato ha notato come in Italia

² Troncarelli 2003a: 317-8. Cf. anche *infra*, § 3.

³ «Dante ha un rapporto privilegiato e complesso con il filosofo romano, da cui desume temi e stilemi; Petrarca e Boccaccio svilupperanno a partire da Boezio riflessioni e raffigurazioni artistiche il cui oggetto è la Fortuna o la caducità di beni umani, mettendo in ombra i motivi neoplatonici che tanto avevano interessato la cultura altomedievale» (*ibi*: 318). Cf. Brancato 2012: 359-60 e, relativamente all'influsso di Boezio su Dante, Lombardo 2013.

⁴ Troncarelli 2003a: 318.

⁵ Il commento di Guglielmo di Conches è stato pubblicato nel 1999 da Lodi Nauta – Guglielmo di Conches (Nauta) –, ma, come nota Peter King (2016: 38), «there are many "Conchian" glosses in manuscript; no one yet has a view about their interrelations».

⁶ In proposito, cf. la sintesi proposta da Silvia Albesano (2006: 33-53) e i contributi raccolti in Kaylor-Phillips 2012 e 2016.

⁷ Courcelle 1967: 332.

the text was still very much read after 1450. The lack of new printed editions after 1540 is probably to be interpreted as a saturation of the book market, the presence of editions coming from other countries, and the concurring appearance of vernacular translations.⁸

Il continuo interesse nei confronti della *Consolatio* è per contro dimostrato dal continuo lavoro esegetico sul prosimetro da parte dei circoli culturali umanistici e rinascimentali, soprattutto in Italia, su impulso di personalità importanti, quali Lorenzo Valla, Marsilio Ficino, Lorenzo de' Medici,⁹ e, per rimanere in area italiana, dai volgarizzamenti realizzati nel XVI secolo da Anselmo Tanzo, Lodovico Domenichi, Benedetto Varchi e Cosimo Bartoli.¹⁰

In un panorama tanto ricco e variegato è da inserire anche la vicenda di un frammento bilingue della *Consolatio* recentemente riemerso all'Archivio di Stato di Modena (d'ora in poi *ASMo*). Il reperto, sinora inedito, consiste di due *bifolii* membranacei in buono stato di conservazione:¹¹ la scoperta si deve ad Armando Antonelli, che ha censito il frammento boeziano nell'ambito della catalogazione, pubblicata in un importante saggio del 2012, di circa una cinquantina di lacerti di codici pergamenei romanzi circolanti in area estense nel Basso Medioevo e conservati per la maggior parte negli archivi di Modena, Bologna e Imola.¹² Sulla base delle carte sopravvissute, il *Boezio* frammentario di

⁸ Brancato 2012: 404 (cf. anche *ibid.* 358-9).

⁹ *Ibid.* 372-81.

¹⁰ La versione del canonico Anselmo Tanzo, legato a doppio filo agli ambienti agostiniani lombardi, fu la prima traduzione italiana a essere data alle stampe (Milano, 1520): «The sparse information on Tanzo tells us that he was the nephew of the founder of the Santa Maria Bianca degli Angeli convent in Casoretto, Milan, where he spent most of his life, and that he was still alive in 1525» (*ibid.* 388, cf. 387-94). Le traduzioni di Domenichi, Varchi e Bartoli furono tutte composte fra 1550 e 1552; come osserva Brancato, «it was [...] Emperor Charles V's patronage, by the mediation of Cosimo I de' Medici, duke of Florence [...], that solicited a new Florentine translation of the *Consolatio*, the first after Alberto della Piagentina's version» (*ibid.* 394); cf. le importanti osservazioni dello studioso sulle tre versioni citate (*ibid.* 394-404).

¹¹ Ho presentato i risultati delle prime indagini sul frammento di Modena al Convegno internazionale «*Agnosce me?*». *Diffusione e fortuna della Consolatio Philosophiae in età medievale* (Università di Verona, 18-20 gennaio 2016). Gli Atti sono attualmente in fase di pubblicazione (Lunardi in c. s.).

¹² Antonelli 2012: 43 e 57. Il censimento pubblicato dallo studioso ha portato all'attenzione numerosi importanti reperti, che testimoniano la circolazione in area emiliano-romagnola di opere in gran parte antico-francesi, ma anche provenzali, casti-

Modena risulta databile, con un certo margine di approssimazione, alla seconda metà del XIV secolo e sembra provenire da un codice di matrice transalpina (cf. *infra*, § 2).

Un sicuro *terminus post quem* per la datazione del reperto è fornito dalle opere che tramanda: la *Consolatio* boeziana è infatti accompagnata nel frammento modenese da una traduzione antico-francese a fronte, identificabile senz'altro con il *Livres de Confort de Philosophie*, composto da Jean de Meun (*ante* 1250-1305) per Filippo IV il Bello probabilmente intorno al 1300, di certo prima del 1305, data di morte del celebre poeta. Si tratta dunque di un'opera tarda, forse l'ultima, di Jean.¹³ Il *Livres de Confort* è una traduzione interamente prosastica, «precisa e chiara, preceduta da un prologo in parte tratto da quello che introduceva il commento di Guglielmo d'Aragona, e corredata da alcune chiose», derivanti dai principali commenti mediolatini noti all'epoca.¹⁴ Indubbiamente, questa versione risulta ben più diffusa dei precedenti volgarizzamenti in lingua d'oïl:¹⁵ lo dimostrano sia l'alto numero di testimoni manoscritti sia l'in-

gliane, franco-italiane. L'esito delle ricerche ha permesso di «avere un quadro organico del complicato processo costituito dalla selezione, dallo scarto e dal riuso di codici francesi avvenuto nella Prima età moderna a Ferrara, Modena e Bologna» (*ibi*: 66).

¹³ «Versione in prosa di Jean de Meun, attribuitagli solo dopo molte controversie grazie alla risolutiva dimostrazione fornita da Ernest Langlois [...], attestata in 22 mss. [...]. Composta probabilmente dopo il 1285, è l'ultima delle opere di Jean di cui si abbia notizia. In alcuni mss. la traduzione è interpolata con le versioni 6 e 7» Albesano 2006: 42; cf. *Livre de Boece de Consolacion* (Cropp): 10. Si tratta della versione antico-francese III dell'inventario Thomas-Roques (1938: 419-88). L'edizione di riferimento è stata pubblicata nel 1952: Jean de Meun, *Livres de Confort* (Dedeck-Héry), cf. *infra*, §§ 2 e 4. Il più antico fra gli oltre venti testimoni del volgarizzamento (il frammento Paris, BnF, lat. 8654B) è databile tra la fine del XIII e i primi del XIV secolo e potrebbe quindi permettere di circoscrivere ulteriormente la data di composizione dell'opera (tuttavia cf. *infra*, § 4).

¹⁴ Albesano 2006: 42. Fra gli studi più significativi su questa versione, Crespo 1969, Billotte 2000, Babbi 2004. Cf. *infra*, § 4.

¹⁵ Le traduzioni oitaniche della *Consolatio* precedenti o coeve al *Livres de Confort*, interamente prosastiche, sono: *Li Comfortement de Sapience* (o *de Philosophie*) [I], versione anonima databile alla prima metà del XIII secolo proveniente dal sud-est della Borgogna (1 ms.); il *Boescs de Consolation* [II], composto da un anonimo vallone (1 ms.); 3. *La Complainte de la tribulation et de la Consolation de la Philosophie* [VIII] di Bonaventura da Demena, autore proveniente dall'Italia settentrionale; questa versione (contenuta in un solo codice) è in stretta relazione con il volgarizzamento veneto trädito dal ms. Verona, Bibl. Civica, 212; 4. Pierre de Paris, *Boece de Consolation* [IV], volgarizzamento composto ai primi del XIV secolo in franco-italiano (1 ms.). Per un elenco dettagliato e ab-

flusso che ha esercitato sulle principali traduzioni posteriori, *in primis* sul *Boece* medio inglese composto da Geoffrey Chaucer (ca. 1343-1400) fra 1380 e 1385 (cf. *infra*, §§ 4 e 5).¹⁶

Nel *Boezio* di Modena testo latino e traduzione sono inoltre accompagnati da un commento lemmatico continuo che corrisponde con ogni evidenza alla già citata *Expositio super Boecio* di Nicholas Trevet, composta a Firenze intorno al 1300, forse più precisamente fra 1301 e 1304.¹⁷ Il commento ebbe una straordinaria diffusione in età bassomedievale, come dimostrano il centinaio circa di testimoni manoscritti che lo tramandano, le traduzioni in volgare, l'influsso sui volgarizzamenti coevi e posteriori, inclusi quelli di Jean de Meun, Chaucer, Alberto della Piagentina (ca. 1330-1332).¹⁸ Secondo Troncarelli, il commento di Trevet, fra-

bastanza aggiornato delle versioni antico-francesi della *Consolatio* con relativi testimoni, cf. Duval-Viellard 2007; cf. Albesano 2006: 40-5; Cropp 2012: 319-56.

¹⁶ Notevoli sono le riprese del *Livres de Confort* nell'anonimo *Boeces De Consolacion* [V], la prima versione antico-francese in prosimetro (*terminus ante quem*: 1336), tramandata da 6 mss., fra i quali Amiens, Bibl. Mun. 412, che contiene anche parte della traduzione di Jean de Meun. Ancor più diffuso il *Livre de Boece de Consolacion* [VI], prosimetro anonimo di origine parigina o centrale, la cui redazione più antica è databile intorno al 1350; in proposito, cf. *infra*, §§ 4 e 5. Quanto all'influsso di Jean de Meun su Geoffrey Chaucer, cf. Dedeck-Héry 1937 e 1944, Minnis 1993, Phillips 2016: 224-8.

¹⁷ L'*Expositio super Boecio* è tuttora inedita, «but Edmund Silk was working on an edition at the time of his death, and a typescript of his draft edition was deposited with his papers at Yale University. Trevet's commentary was the most influential at the end of the Middle Ages, being used by Jean de Meun and by Chaucer, among others. Silk notes "some eighty or ninety manuscripts" in his preface; Dean, "Nicholas Trevet, Historian", lists over a hundred» (King 2016: 38); cf. anche Trevet (Silk), Nauta 1997: 41-67, Brancato 2012: 363-5 e *infra*, §§ 2 e 3.

¹⁸ Come osserva Albesano (2006: 32-3), «il commento di Triveth ha una grande influenza sulle traduzioni francesi [...]; anche il suo volgarizzamento italiano conosce una notevole diffusione. Otto Löhmann ha individuato 4 mss., uno dei quali (il Riccardiano 1540) contiene una redazione diversa da quella presente negli altri tre sia del volgarizzamento del commento di Triveth, sia della versione della *Consolatio* che lo accompagna»; cf. Löhmann 1977: 28-48. Dei tre codici contenenti il commento, due soltanto sono conservati: il primo è il Riccardiano 1540, che contiene anche un volgarizzamento toscano del XIV secolo della *Consolatio* (Lunardi 2008: 159), il secondo è il ms. Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 44.D.18, nel quale manca il volgarizzamento della *Consolatio*; una redazione affine a quest'ultima si trovava nel ms. Berlin, Preussische Staatsbibliothek, ms. ital. fol. 174, oggi perduto (cf. Albesano 2006: 47). Circa l'influenza del commento di Trevet sulla versione della *Consolatio* di Alberto della Piagentina, cf. Brancato 2012: 366-70 e *infra*, § 5.

te domenicano «contemporaneo di Dante e conoscitore di fonti rare come Seneca»,¹⁹ conta fra gli aspetti più innovativi

l'analisi della dimensione etica dell'opera boeziana; ma altrettanto originale è la capacità di amalgamare motivi desunti da commenti di ispirazione diversa dal suo (come quello di Guglielmo di Conches) riadattandoli a un nuovo contesto: pur avendo, ovviamente, un'impostazione tomista, Trevet è aperto ad altre fonti di ispirazione e riassume in una sintesi nuova un po' tutta la cultura medievale, a partire da Isidoro di Siviglia, il commento alla *Consolatio* di re Alfredo fino al commento di Guillaume de Conches; a questo materiale eterogeneo vengono aggiunte con felice spirito di sintesi informazioni desunte da Ovidio e da altri classici latini, primo fra tutti Seneca.²⁰

Come il suo predecessore, anche Trevet si scontrava con la necessità di giustificare le idee di ascendenza platonica presenti nella *Consolatio* (derivanti in particolare dal *Timeo*) che si discostavano dalle dottrine cristiane e, seguendo le orme di Guglielmo, anch'egli scelse

to anchor Platonic ideas to Christian tenets (for Trevet *adaptare litteram ad sententiam* [...]) and assume that the truths contained in Plato had to be acceptable to Christians, but that these truths were concealed by a philosophical veil called an *integumentum*.²¹

La testimonianza, pur parziale e frammentaria, del *Boezio* modenese sembra dunque pienamente rappresentativa della tipica interpretazione trecentesca della *Consolatio*.

Nei prossimi paragrafi si darà l'edizione diplomatico-interpretativa dei contenuti del reperto, si approfondiranno le dinamiche di interazione fra testo originale, traduzione e glossa nella *mise en page*, si valuteranno gli elementi utili a collocare il nuovo testimone nell'ambito della nutrita tradizione del *Livres de Confort* e si prenderanno in esame le possibili circostanze in cui avvenne lo scarto e lo smembramento del codice.

2. EDIZIONE DIPLOMATICO-INTERPRETATIVA DEL FRAMMENTO

A causa delle operazioni di inventariazione dei frammenti conservati presso l'*ASMo*, il lacerto boeziano non ha attualmente segnatura né col-

¹⁹ Troncarelli 2003a: 319; cf. anche Nauta 1997: 46-9 e *infra*, § 3.

²⁰ Troncarelli 2003a: 319.

²¹ Brancato 2012: 365.

locazione definitiva; pertanto, mi riferirò ad esso utilizzando la segnatura attribuitagli da Antonelli nel citato saggio del 2012 (*ASMo* 38/59).²² Le operazioni di classificazione in atto presso l'Archivio modenese hanno purtroppo reso impossibile una verifica della misura delle carte e del loro attuale assetto. Le informazioni che seguono sono desunte dal saggio di Antonelli, dall'esame delle riproduzioni fotografiche e dalle indicazioni ottenute in Archivio. Un esame più approfondito e dettagliato del reperto, utile a sciogliere alcuni dubbi sulla sua configurazione attuale e sulle lacune che presenta a livello testuale, sarà possibile soltanto una volta che l'inventario dei frammenti conservati all'*ASMo* sarà stato completato, e sarà quindi pubblicato in un prossimo contributo.

La *mise en page* di *ASMo* 38/59, attualmente costituito – come si è detto – di due *bifolii* pergamenei, è affine a quella dei rimanenti reperti catalogati da Antonelli presso l'Archivio modenese: la trascrizione è distribuita su due colonne di scrittura composte di 31 righe ciascuna.²³ I fascicoli presentano 10 iniziali filigranate di piccole dimensioni (2 rr.), alternativamente rosse e blu, posizionate all'inizio dei capoversi. Nella porzione sopravvissuta del codice non vi sono tuttavia miniature o iniziali istoriate, e questo elemento differenzia il frammento boeziano dalla maggior parte dei restanti lacerti.²⁴ Inoltre, non vi sono tracce di interventi posteriori né di glosse in margine o in interlinea: questo dato permette di escludere che il codice sia stato utilizzato come libro di scuola.²⁵ Analogamente ad altri frammenti riemersi all'*ASMo*, anche per i due *bifolii* della *Consolatio* non si conoscono purtroppo «provenienza archivistica, né tempi e modalità di scarto, riuso e stacco» (cf. *infra*, § 5).²⁶ Lo stato di conservazione del frammento è in genere buono e la *scriptio* è risultata di facile decifrazione, tranne in alcuni punti, per via di piegature della pergamena o della consunzione dell'inchiostro.

La *mise en texte* di *ASMo* 38/59 prevede la trascrizione del testo boeziano nella colonna a sinistra e la traduzione antico-francese a fronte

²² Antonelli 2012: 57. Sulla catalogazione dei frammenti dell'Archivio modenese, cf. Venturi 2008.

²³ La riproduzione fotografica di una delle carte che compongono il lacerto modenese e una descrizione più dettagliata della sua *mise en page* si trova in Lunardi in c. s. Cf. anche Antonelli 2012: 49.

²⁴ *Ibi*: 51-2.

²⁵ Sul ruolo della *Consolatio* boeziana nel *curriculum studiorum* medievale, cf. Black-Pomaro 2002.

²⁶ Antonelli 2012: 43.

nella colonna corrispondente a destra; nello spazio sottostante, disposto su due colonne, si legge il commento, che talvolta prosegue nelle carte seguenti. Il copista delle tre sezioni testuali è il medesimo, sebbene nel caso della glossa latina la *scriptio* sia di modulo lievemente più piccolo; inoltre, l'apparato paratestuale che accompagna il commento è nel complesso più scarso rispetto a quello che caratterizza la trascrizione della *Consolatio* e della corrispondente traduzione: i lemmi sono semplicemente sottolineati di rosso e compaiono sporadicamente dei segni paragrafali, che sono invece assai frequenti nel corpo del testo boeziano e della versione volgare.²⁷

Come già osservato (cf. *supra*, § 1), la grafia del copista e gli elementi decorativi e paratestuali presenti nella porzione di codice sopravvissuta depongono a favore di un'origine transalpina del reperto; questo dato distingue il frammento boeziano dagli altri in lingua d'oïl rinvenuti da Antonelli: la maggior parte di essi risulta essere infatti «il frutto di una copia avvenuta in un qualche *atelier* della nostra Penisola», sul versante tirrenico nei centri della «costa rivierasca pisano-genovese», oppure nei centri padano-veneti del settore adriatico.²⁸ Come si è detto, sulla base delle carte sopravvissute, il lacerto boeziano sembrerebbe databile alla seconda metà del XIV secolo; un sicuro *terminus post quem* per la datazione è fornito dalla sezione di testo in lingua d'oïl e dal commento lemmatico in latino (*post* 1300-1305, cf. *supra*, § 1).

Il testimone modenese presenta soltanto alcuni brani della *Consolatio Philosophiae* appartenenti agli ultimi due libri: più precisamente esso tramanda per intero i metri IV, iv e V, ii e solo parzialmente le prose V, 2 e V, 3, sia nella versione latina originale sia nella traduzione di Jean de Meun. Inoltre, il frammento tramanda integralmente il commento di Trevet al metro V, ii e solo parzialmente il commento al metro IV, iv e alle prose V, 2 e V, 3; sono anche presenti il commento alla prosa IV, 4 e al metro IV, v, di cui tuttavia i due *bifolii* non tramandano né l'originale latino né la traduzione antico-francese. C'è da chiedersi dunque se i fascicoli siano mutili anche internamente, ma su questo punto sono necessarie ulteriori indagini.

Questa è, in sostanza, la scansione dei contenuti:

²⁷ Lunardi in c. s.

²⁸ Antonelli 2012: 49. Alcune note linguistiche, concernenti in particolare la sezione antico-francese del reperto, sono pubblicate in Lunardi in c. s.

Bifolio 1²⁹

c. 1r:

- commento latino adespoto relativo alla prosa IV, 4: 12 righe;
- metro IV, iv e corrispondente traduzione a fronte sino al v. 5

c. 1v:

- prosecuzione della trascrizione del metro IV, iv con trad. a fronte, vv. 6-12
- commento latino al metro IV, iv, mutilo della parte finale
- cc. 2r e v:
- commento latino al metro IV, v (mutilo al termine di c. 2v)

Bifolio 2

c. 3r (consunta):

- fine della prosa V, 2 (comma 11) e trad. a fronte
- commento latino alla prosa V, 2, mutilo della parte iniziale

c. 3v:

- metro V, ii e corrispondente traduzione a fronte
- commento latino al metro V, ii

c. 4r:

- prosecuzione del commento latino al metro V, ii
- prosa V, 3 (commi 1-5) e corrispondente traduzione a fronte

c. 4v:

- prosecuzione della trascrizione della prosa V, 3 (commi 5-8) e della corrispondente versione antico francese (mutilo: mancano i commi 9-36 della *Consolatio* e le rr. 21 e ss. del *Livres de Confort*)
- commento latino alla prosa V, 3 (mutilo al termine di c. 4v)

Si è giudicato utile riprodurre la lezione del frammento *ASMo* 38/59 in sinossi con le sezioni corrispondenti delle opere di Boezio, di Jean de Meun e di Nicholas Trevet in edizione critica; pertanto, il testo latino è stato separato dalla versione volgare che lo accompagna e dal commento: la *Consolatio* è pubblicata infatti in sinossi con il testo critico curato da Claudio Moreschini, mentre il *Livres de Confort* con l'edizione di Ven-

²⁹ Per le ragioni esposte sopra, si è adottata una numerazione provvisoria dei fascicoli sopravvissuti e delle carte che li compongono.

ceslaus Louis Dedeck-Héry.³⁰ I brani dell'*Expositio super Boecio* di Nicholas Trevet contenuti in *ASMo* 38/59 sono pubblicati in sinossi con l'edizione curata da Edmund T. Silk, purtroppo mai pubblicata: la Biblioteca dell'Università di Yale conserva il dattiloscritto originale, su cui l'editore ha apportato a mano una serie di correzioni, che ho inserito a testo, e ha modificato manualmente la numerazione delle pagine. L'edizione è quasi integralmente consultabile sul sito della Yale University Library.³¹

Per quanto concerne la trascrizione del testo contenuto nei *bifolii* boeziani riemersi all'*ASMo*, si è optato per un'edizione diplomatico-in-

³⁰ Per la riproduzione del testo critico della *Consolatio* si sono seguiti i criteri adottati da Claudio Moreschini in Boezio (Moreschini); il numero dei vv. è indicato, nel caso dei metri IV iv e V ii, nella colonna di sinistra; nel caso delle prose V 2 e V 3, si è adottata la scansione in commi proposta dall'editore (i nn. dei commi sono indicati in pedice nel corpo del testo). Ho inoltre effettuato dei confronti con l'edizione curata da Ludwig Bieler – Boezio (Bieler) – e ne ho verificato l'apparato, che tuttavia non ho ritenuto necessario pubblicare (le ragioni sono spiegate *infra*, nel § 3). Ho seguito criteri analoghi per la riproduzione dell'ed. di Jean de Meun, *Livres de Confort* (Dedeck-Héry). Per quanto concerne il volgarizzamento, tuttavia, Dedeck-Héry non procede a una commatizzazione del testo critico, bensì numera i righe che compongono ciascun paragrafo (nella sinossi pubblicata qui la numerazione dei righe è indicata in pedice nel corpo del testo). Del testo antico-francese si fornisce anche la riproduzione dell'apparato critico (cf. *infra*, § 4). Per avere un'idea della originaria *mise en page*, rimando alla tavola allegata al già citato contributo in fase di pubblicazione (Lunardi in c. s.).

³¹ Trevet (Silk). Non si tratta di un'edizione critica nel senso pieno del termine, come spiega l'editore nella prefazione (*ibi*: vii e xiii). Silk non ha in effetti poggiato la sua edizione sulla collazione completa di tutti i numerosissimi testimoni del commento, bensì su 7 testimoni selezionati per una serie di ragioni illustrate nell'introduzione (in particolare *ibi*: ix-xiii); di seguito fornisco le sigle utilizzate dall'editore in apparato e le sue ipotesi di raggruppamento dei codici: i mss. Oxford, Ms. Auct. F.6.4 (*O*), Oxford, Ms. Rawl. G.187 (*R*), Cambridge, Jesus Coll. 48 (*J*), Cambridge, UL, Dd.1.11 (*D*) formerebbero un primo sottogruppo; i mss. Paris, BnF, lat. 18424 (*P*), Cambridge, Peterhouse 275 (*Pe*), Cambridge, Caius Coll., 484 (*G*) costituirebbero invece una seconda famiglia. Alastair Minnis, che ha curato la digitalizzazione del dattiloscritto nel 2012, osserva nella nota introduttiva che Silk «had had managed to produce a complete “reading edition” of Trevet’s commentary, working from several manuscripts which were available to him - far from a critical edition» (*ibi*). Ho mantenuto la scansione in commi e la numerazione delle note di apparato utilizzate dall'editore. Si distinguono quindi la numerazione dei lemmi, riportata nella sinossi entro parentesi tonde, e i rimandi all'apparato, con numerazione progressiva in pedice. Si è ritenuto utile inoltre riportare l'apparato delle varianti registrate da Silk: «The apparatus gives a nearly complete record of *O*, *R*, and *P*. A less complete but still quite full record has been given of *J*, *D*, *Pe*, and *G*» (*ibi*: xiv). Cf. *infra*, §§ 3 e 4.

terpretativa che fosse da un lato il più possibile fedele agli usi del copista e che dall'altro agevolasse la comprensione chiara dei contenuti del frammento. Di seguito un elenco dei principali criteri e dei simboli utilizzati per la trascrizione:

- le iniziali filigranate sono contrassegnate dal grassetto;
- non si introducono distinzioni tra grafemi secondo l'uso moderno (ad es. tra *u* vocalica e semivocalica e *v* consonantica);
- si sciolgono le abbreviazioni in corsivo;
- per i metri della *Consolatio*, si va a capo secondo l'uso moderno, ma si segnala con la barretta verticale | quando il copista va a capo;
- la doppia barretta verticale || indica il punto in cui termina una carta o una colonna;
- si indica in apice entro parentesi quadre la numerazione delle carte (ad es. ^[c. 1a]);
- sono mantenuti i segni paragrafali utilizzati dal copista (indicati con il simbolo §);
- si mantiene l'interpunzione utilizzata dallo scriba;
- non si correggono gli errori;
- le lezioni non leggibili sono indicate con tre puntini di sospensione entro parentesi quadre ([...]);
- le lezioni decifrabili con un margine di insicurezza sono trascritte entro parentesi quadre (ad es. [argumentando]);
- le porzioni di testo espunte o raschiate dal copista sono indicate con carattere barrato (ad es. En ~~ego~~ inquam);
- le sottolineature di porzioni di testo sono mantenute (ad es. de dieu);
- le parole inserite dal copista in interlineo o in margine si trovano entro barrette oblique \ / (ad es. \cuncta/).

2.1. *Consolatio Philosophiae, IV, 4: commentum latino*

Della prosa IV, 4 il frammento di Modena non tramanda né il testo latino né la traduzione; è probabile che essi si trovassero nel manoscritto

originario e che siano caduti in seguito al suo smembramento. In effetti, la porzione del commento trädita da *ASMo* 38/59 è solo quella finale.³²

Trevet (Silk), IV, 4: 588-90

ASMo, 38/59, bif. 1, c. 1r, col. a-b

[...] ³³ quanta dignitate pollent uirtuosi VIDERENTQUE SE DEPOSITUROS ESSE SORDES VICIORUM CRUCIATIBUS PENARUM COMPENSACIONE ADIPISCENDE¹⁵⁰ PROBITATIS id est ut recompensacione penarum adipiscerentur probitatem NEC HOC CRUCIATUS¹⁵¹ ESSE DUCERENT id est reputarent DEFENSORUMQUE OPERA REPUDIARENT AC SE TOTOS IUDICIBUS ACCUSANTIBUSQUE PERMITTERENT scilicet ipsi penis quibusdam correctiuis ac purgatiuis eos uirtuti restituerunt. Unde quod huiusmodi penas refugunt signum est excecacionis eorum. Deinde cum dicit (147) QUO FIT inuehit contra eos qui malos odio habendos senciunt. Et circa hoc duo facit. Primo ostendit quod nullus homo est odio habendus. Secundo exclamacionem facit super bellis et pugnis hominum que¹⁵² ex odio procedere uidentur metro quarto ibi QUID TANTOS. Primo ergo ostendit nullum hominem habendum odio dicens (147) QUO FIT id est ex predictis concluditur¹⁵³ UT NULLUS LOCUS¹⁵⁴ PRORSUS RELINQUATUR ODIO APUD SAPIENTES. (148) NAM BONOS QUIS ODERIT NISI STULTISSIMUS? quasi diceret nullus. (149) ODISSE VERO MALOS CARET RACIONE quod probat argumento sumpto a simili dicens (149) NAM SI, UTI CORPORUM LANGOR, ITA VICIOSITAS EST QUASI QUIDAM MORBUS ANIMORUM, CUM IUDICEMUS EGROS CORPORE MINIME DIGNOS ODIO SED POCIUS MISERA-

[c. 1a] ...quanta dignitate pollent uirtuosi viderent | que disposituros esse sordes uiciorum cruciatibus | penarum compensacione adipiscende probitatis .id est. ut re | compensacione penarum adipiscerentur nec omnis | cruciatus esse ducerent .id est. reputarent defen | sorumque opera repudiarent ac se totos iudicibus | accusantibusque permitterent .scilicet. ut ipsi penis | quibusdam correctiuis ac purgatiuis eos uirtuti restituerent.

Vnde quod huiusmodi penas refugunt | signum est excecacionis eorum

quo fit inuehit contra | eos qui malos odio habendos senciunt et duo facit | primo ostendit quod nullus homo est odio habendus | secundo exclamacionem facit super bellis et pugnas | hominum qui ex odio procedere videntur metro .quarto. | quid tantis

ostendit igitur nullum hominem habendum odio | dicens. quo fit .id est. ex predictis colligitur ut nullus prorsus | relinquatur odio apud sapientes.

Nam bonos quis oderit nisi stultissimus .quasi. diceret. nullus odisse | uero malos caret racione quod probat [argumendo] sumpto a simili .dicens.

Nam si uti corporum. langor ita uicio | sitas est quasi quidam morbus animorum cum dicemus egros corpore. minime odio dignos sed potius mi | [c. 1b] seracione multo magis non insequendi scilicet. odio sed | mise-

³² Cf. Trevet (Silk): 566-88.

³³ Il passo di cui si legge solo l'ultima parte in *ASMo* 38/59, comincia nell'*Expositio* qualche riga sopra: «Deinde cum dicit (141) IPSI QUOQUE IMPROBI, SI EIS FAS ESSET ALIQUA RIMULA ASPICERE VIRTUTEM RELICTAM ita scilicet quod perpenderent quanta dignitate pollent ...» (*ibi*: 588).

CIONE, MULTO MAGIS NON INSEQUENDI
 scilicet odio SED MISERANDI SUNT scili-
 cet illi QUORUM MENTES URGET IMPRO-
 BITAS ATROCIOR id est crudelior OMNI
 LANGORE scilicet corporali. Propter hoc
 dicit Seneca libro secundo ad Serenum:
 hunc₁₅₅ affectum aduersus omnes sa-
 piens habet quem₁₅₆ aduersus egros me-
 dicus, quorum nec obscena si remedio e-
 geret contrectare nec reliquias et effusa
 intueri dedignatur. Idem ad Nouatum li-
 bro primo de ira; corrigendus itaque est
 qui₁₅₇ peccat et admonicione et ui et
 molliter et aspere melior quia₁₅₈ tam sibi
 quam aliis faciendus non sine castigacio-
 ne sed sine ira tollantur e cetu₁₅₉ morta-
 lium facturi peiora que contingunt et quo
 uno₁₆₀ modo possunt desinant esse mali
 sed hoc sine odio. Quid est enim cur o-
 derim₁₆₁ eum cui tunc maxime prosum
 cum illum sibi eripio. Nam quis membra
 sua oderit cum abscidit? Non est illa ira
 sed miserie curacio.₁₆₂

randi sunt .*scilicet*. illi quorum mentes urget
 | improbitas atrocior .*id est*. crudelior om-
 ni langore | *scilicet*. corporali

propter quod dicit .seneca. libro secundo . ad
 quod | serenum hunc effectum aduersus
 omnes sapiens quem habet | aduersus e-
 gros. medicus quorum nec obscena | si re-
 medio egerit contrectare. nec reliquias et ef-
 fusa | intueri dedignatur idem libro .i. ad
 nouatum | corrigendus est itaque qui pec-
 cat et admonicione | et vi et molliter et a-
 spere melior. quia tam melior | quia tam
 sibi quam aliis faciendus non | sine casti-
 gacione. sed sine ira collantur. et | enim
 mortalium peiora ~~que~~³⁴ a que contingunt |
 et que vno modo possunt desinant | esse.
 sed hoc sine odio | quid enim cui oditur |
 eum cui maxime | prosum cum illum | si-
 bi excipio. Nam | quis membra | sua o-
 derit cum abscidit non | est illa ira sed mi-
 sera curacio.

Apparato Trevet (Silk):

150 adipiscente J / 151 hos cruciatus RGO hoc cruciatus J / 152 que
 JORD qui PPeG / 153 concluditur JORD colligitur PPeG / 154 locus
 JORD om. PPeG / 155 hunc RO (?D) habet PPeGJ / 156 habet quem
 JOR quem habet PPeG quem D / 157 qui RPO que J / 158 melior quia
 PeGO meliorque RD memor quia P memor J 159 e cetu OD e_ cetu J
 cetu R et est Pe etenim GP / 160 quo uno GPe que uno PO quonam
 RD / 161 oderim JOD adernit (?) R oditur PPeG / 162 miserie curacio
 D miseracio uel miserie curacio R miseria curacio PPe

2.2. Consolatio Philosophiae, IV, iv: testo latino, traduzione e commento

Il metro IV, iv e la corrispondente traduzione sono traditi integralmente da *ASMo* 38/59, mentre il relativo commento resta mutilo dopo il com-
 ma 11.

³⁴ *que* è barrato in rosso.

Boezio, (Moreschini), IV, iv, vv. 1-12

ASMo, 38/59, bif. 1, cc. 1r-1v, col. a

Quid tantos iuvat excitare motus
et propria fatum sollicitare manu?
Si mortem petitis, propinquat ipsa
sponte sua volucres nec remoratur equos.

[c. 1a] Quid tantos iuuat excitare | mo-
tus § Et *propria* fatum | sollicitare ma-
nu | § Si mortem petitis | *propinquat*
\ipsa/ sponte sua ueloces nec | re-
moratur equos.

- 5 Quos serpens, leo, tigris, ursus, aper
dente petunt, idem se tamen ense petunt;
an distant quia dissidentque mores,
iniustas acies et fera bella mouent
alternisque volunt perire telis?

§ Quos serpens | leo tygris ursus aper
[c. 1c] dente petunt | hidem se tamen |
ense petunt | § An distant quia | dissi-
dent~~que~~ mores | ~~iniustas~~ acies et fera
| bella mouent alternis | ~~que~~ uolunt
perire telis |

- 10 Non est iusta satis saeuitiae ratio;
vis aptam meritis vicem referre:
dilige iure bonos et miserescere malis.

§ Non est iusta satis seuicie ratio |
§ Vis aptam meritis uicem | referre
§ Dilige iure bonos | et miserere ma-
lis.

Jean de Meun, *Li livres de Confort*
(Dedeck-Héry), IV, iv, rr. 1-11

ASMo, 38/59, bif. 1, cc. 1r-1v, col. b

¹ “Pour quoy vous plaist il a hanter si
grans esmouuemens *de forsenerie* et ² es-
mouvoir et haster la mort par vostre pro-
pre main? Se vous queréz la ³ mort, elle
se haste de son gré ne ne retarde pas ses
isneaus chevaus. Li ⁴ homme que li ser-
pent et li lion et li tigre et li ours et li sen-
glier requierent ⁵ aus dens *pour eulz tuer*,
toutevois eulz meismes s’entrequierent a
l’espee ⁶ *pour eulz meismes occirre*. Veéz ci!
pour ce que leur meurs sont divers et ⁷
descordans, il meuvent *entre eulz* contre
droiture os et crueusez bataillez et ⁸ veu-
lent mourir par entrechangier les uns
contre les autres *saietes et gaveloz*. ⁹ Certes
la raison de cruauté n’est pas assez droi-
turiere. Veulz tu *raporter et* ¹⁰ rendre guer-
redon couvenable aus meritez *des hom-
mes*? Aime par droit ¹¹ les bons et aiez pitie
des mauvais”.

[c. 1b] Pour quoy vous plaist il a hante si |
grans esmouuemens de forsenerie | § Et
esmouvoir a haster la mort par *vostre* |
propre main § Se uous querez la mort elle
| se haste de son gre ne ne retarde pas
ses is|niaus chevaux § Li mauues *que* li
serpent | et li lyon *et* li tigre *et* li ours *et* li
sengliers || [c. 1d] requierent aus dens
pour eux tuer. tou|teuoil il meismes sen-
trequierent alespee | pour eux meismes
occirre § Vois cy ce | pour ce *que* leur
meurs sont diuers *et* descord|dans il mue-
uent entre eux contre droiture | et crue-
uses batailles *et* veullent morir *par* | en-
trechangier les vns contre les autres | sa-
ietes *et* gavelos § Certes la Raison de |
cruaute nest pas assez drouturiere § Vens
| tu rapporter *et* rendre guerredon cou-
ue|nable au merite des hommes § Aime
par | raison les bons *et* aies pitie des
mauues.

Apparato Jean de Meun, *Livres de Confort* (Dedeck-Héry):

1 hanter: A^3P^4BR chanter. 2 (esmouvoir) et (P^4): *the rest* a. 3 retarde: P^1 tarde BRP^4 regarde A^3 ne garde; ses P^1C^2 ces. 4 homme: P^2DS mauves; li serpent ... senglier (*corrected from C^1R*) P^1 : li ... le ... le ... li ... li sengliers C^2 throughout le *sing*. $BP^3A^1A^2M$ throughout les *pl.*; senglier: C^1D saingler S segler. 5 eulz meismes: P^2DS il m. P^3 eux. 6 veéz ci (P^1C^3): BR vez ci C^1 veschi S vechi D vous chi $P^2A^1A^2M$ vois ci P^3 voy ci. 5-6 pour ce ... descordans: P^1C^2 *om.* 6 pour ce que (C^1R): P^2 par ce que *the rest* que pour ce que. 7 meuvent: A^3P^4 comuent; *entre eulz*: A^2 a tieulz; os et: *b om.* C^3 osz et B oz et R ols et A^3 oste P^4 ostz. 8 gaveloz ($P^1C^2P^3$): A^3BRP^3M jav. $P^4A^1A^2S$ glav. D gauveles C^1 gaurelos. 10 guerredon: BRP^4 raison A^3 raisons; couvenable: $P^3A^1A^2M$ *om.* 10-1 Aime ... mauvais: DS *om.* 10 droit: P^2 raison.

Trevet (Silk), IV, iv: 590-1

ASMo, 38/59, bif. 1, c. 1v, col. a-b

QUID TANTOS metrum quartum commixtum ex faleucio, de quo habitum est supra libro primo metro quarto, et elegiaci₁ de quo dictum est supra libro primo metro primo. In hoc autem metro exclamat Philosophia super homines qui bellicis motibus ex odio se inuicem ad mortem impetunt dicens QUID IUUAT id est que utilitas est EXCITARE TANTOS MOTUS scilicet odii sicut apparet in bellis et aliis mutuis persecucionibus (2) ET₂ id est quid iuuat SOLLICITARE id est sollicite exquirere FATUM id est fatalem dispositionem siue mortem aliorum hominum: quasi diceret nulla utilitas est in hoc et ratio est quia (3) SI MORTEM PETITIS id est desideratis siue uestram siue aliorum PROPINQUAT IPSA (4) SPONTE SUA nullo₃ alio accelerante NEC REMORATUR id est retardat VOLUCRES id est ueloces EQUOS isti equi dicuntur parciales dispositiones periodi per quas homo ad mortem tendit. Nec tantum mirandum est quod homines appetunt mortem aliorum cum ipsa per se appropinquet sed etiam magis mirandum quod ipsi homines (5) QUOS LEO SERPENS TIGRIS URSUS APER DENTE PETUNT scilicet homines PETUNT SE ENSE ut se mutuo interficiant. Quia non inuenitur

[c. 1c] Quid tantos commixtum ex faleucio de quo

libro | .primo. metro. primo

In hoc etiam metro exclamat philosophia super homines qui bellicis moribus ex odio se inuicem ad mortem impetunt .dicens. quid | iuuat .id est. que utilitas est excitare tantos | motus .scilicet. odii sicut apparet in bellis et | aliis mutuis persecucionibus et .id est. quid iuuat | sollicita est .id est. sollicite exquirere fatum .id est. | fatalem dispositionem .id est. mortem aliorum hominum | quasi. diceret. nulla utilitas est in hoc et ratio est. quia si | mortem petitis .id est. desideratis siue uestram | siue aliorum propinquat ipsa sponte sua nulla | ergo accelerante nec remoratur .id est. re|tardatur volucres .id est. veloces equos isti | equi dicuntur parciales dispositiones periodi per quas | homo ad mortem tendit nec tantum mirandum | est quod homines appetunt mortem aliorum cum || [c. 1d] ipsa per se propinquat. sed etiam magis mirandum | quod ipsi homines quos leo serpens tygris ur|sus aper dente

petunt ense .scilicet. ut mutuo interficiant quia non inuenitur | causa huius

causa huius rationalis et quia posset aliquis dicere quod hoc rationabiliter conuenit propter dissonanciam in quantum quidam sunt boni quidam mali, hoc excludit dicens (7) AN MOVENT INIUSTAS ACIES cuiusmodi sunt que solum ex ira uel odio producuntur ET FERA BELLA scilicet que solum penam et₄ uindictam querunt (9) VOLUNTQUE PERIRE ALTERNIS TELIS, QUIA MORES DISTANT DISSIDENTQUE? quasi diceret non est hec causa sufficiens. Unde subdit (10) NON EST IUSTA SATIS RATIO SEVICIE et quia₅ posset aliquis querere quid ergo faciendum est in tanta morum dissonancia subiungit dicens (11) VIS REDDERE VICEM id est uicissitudinem APTAM MERITIS? scilicet cuiuslibet tam boni [...]³⁵

rationalis et quia posset aliquis dicere *quod rationabiliter conuenit propter dissonanciam in quantum* | quidem sunt boni *quidem mali hoc*

excludit | dicens. an mouent iniustas acies cuiusmodi sunt que solum | exire uel odio producuntur et fera bella .scilicet. que solum | penam ad uindictam querunt volunt | quia perire alternum telis quia mores dis|tant dissident .quasi. diceret. non est *hec* causa | sufficiens.

Vnde subdit *non* est iusta satis | *ratio* seuitie. et quia posset aliquis querere quid ergo faciendum est in tanta morum dis|sonancia subiungit .dicens. vis reddere .id est. vi|cissitudinem aptam mentis .scilicet. tam boni...³⁶

Apparato Trevet, (Silk)

1 eleгато J / 2 et RPO om. J / 3 uero J / 4 et JORD ad PPeG / 5 et quia RPO quia J

2.3. Consolatio Philosophiae, IV, v: *commento latino*

Del metro IV, v il frammento modenese riporta esclusivamente il commento di Nicholas Trevet.³⁷ È possibile che il codice poi smembrato

³⁵ Questa la continuazione del passo nel commento di Trevet: «[...] quam mali (12) DILIGE IURE BONOS ET MISERESCE MALIS. Nota quod per hoc quod dicit hic Philosophia non excluditur licencia gerendi bellum iustum. Unde₆ signanter reprobando bella dixit supra (8) INIUSTAS ACIES. Gerere enim bellum iustum₆ non excludit misericordiam. Ideo enim bellum huiusmodi geritur ut uenientem contra iusticiam ad iusticiam reducat. Misericordia autem iusticiam non excludit sed saluat. Unde dicit beatus Augustinus de ciuitate Dei libro nono capitulo quinto loquens de misericordia: seruit autem motus ille rationi quando ita prebetur misericordia ut iusticia conseruetur», Trevet (Silk): 591.

³⁶ A c. 2r *ASMo* 38/59 riporta il commento al metro IV, v: non è possibile per il momento chiarire se il *bifolio* sia mutilo anche internamente (cf. *supra*).

³⁷ Purtroppo la versione digitale dell'edizione Silk disponibile online sul sito della Yale University è lacunosa (mancano in sostanza le pp. 596-639, contenenti il commento di Trevet al metro IV, v e alla prosa IV, 6). Per le porzioni mancanti, ho confrontato il frammento di Modena con la riproduzione del dattiloscritto originale (Ster-

contenesse in origine anche testo latino e traduzione, ma si tratta di un'ipotesi non comprovabile.

Nel commento al metro IV, v i testimoni dell'*Expositio* riportano spesso una serie di disegni volti a chiarire meglio alcuni concetti astronomici illustrati da Trevet; a questi diagrammi fanno riferimento le lettere contenute nel testo. Tuttavia, nel frammento modenese, mutilo dopo c. 2v, i diagrammi mancano completamente e la *mise en page* non reca traccia di spazi riservati a un loro inserimento. Non si può comunque del tutto escludere che essi fossero in origine presenti in qualche altra carta del codice e che siano scomparsi in seguito allo smembramento dei fascicoli.³⁸

Trevet (Silk), IV, v: 595-9.

ASMo, 38/59, bif. 1, cc. 2r-2v, col. a-b

SI QUIS ARTURI metrum quintum quod est dactilicum tetrametrum ypercatalecticum, de quo habitum est libro primo metro secundo¹. Nota tamen quod hic primo et secundo loco ponitur aliquando trocheus aliquando iambus quod tamen supra² non fit quia est contra communem legem metri dactilici. Intendit in hoc metro declarare quomodo ea quorum cause non apparent uidentur mira et deordinata. Et primo hoc manifestat per exempla ad propositum. Secundo per exemplum ad oppositum ibi (13) NEMO MIRATUR. Tercio manifestat idem per signum (19) CUNCTA QUE. Ponit autem ad propositum, scilicet ad ostendendum quod propter latenciam causarum mirantur homines, duo exempla quorum primum est de³ eo quod³ accidit in stellis iuxta polum septentriona-

[c. 2a] Si quis arturi dactilicum detrametrum ypercatalecticum. de quo supra libro. primo. metro. primo nota | tamen quod hic primo et secundo loco ponitur aliquando trocheus aliquando | iambus quod supra non fit quia est secundum legem | communem metri dactilici.

Intendit autem in hoc | metro declarari quomodo ea quorum cause non apparent | uidentur mira et inordinata et primo manifes|tat per exempla ad propositum. Secundo per exempla ad opposi|tum ibi nemo miratur.

Tercio per signum cuncta | que ponit autem aliud oppositum. scilicet. ad ostendendum | quod propter latenciam causarum mirantur homines | duo exempla quorum primum est quod eo accidit | in stellis iuxta polum septentrionalem quia | iste ceteris stellis remocioribus tardius | mo-

ling Memorial Library Manuscripts and Archives, Yale University, ms. 1614, Series number 1, Box number 3, Folder number 27).

³⁸ Cf. Treveth (Silk): xvi-xxi. Ho potuto osservare la presenza di tali diagrammi in un celebre testimone del commento, non utilizzato da Silk per la costituzione del testo critico: si tratta del ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 58 inf., cc. 66v-67r. Il codice, confezionato nel XIV secolo, è assai noto perché contiene a c. 95r e v la celebre epistola di Trevet all'amico Paolo da Pisa, scoperta e analizzata da Ruth J. Dean (1966). Cf. *infra*, n. 64.

lem quia ille stelle ceteris stellis remotioribus tardius mouentur et tamen uelocius oriuntur, quod ignorantibus causam uidebitur mirum et contra legem uniformis motus qui est in celestibus. Est autem aduertendum quod Arcturus dicitur ab arcton Grece quod est ursa Latine, unde quandoque accipitur pro Ursa que est quoddam signum iuxta polum septentrionalem quod nos uolgariter plaustrum uocamus.

Et sic accipit Gregorius libro⁴ *Moralium* super illud Job 9: *qui facit Arcturum et Orionas* etc. Unde dicit Arcturus septem stellis in axe⁵ lucet, semper uersatur et numquam mergitur. Magis tamen proprie accipitur pro stella quadam lucida que sita est in precordiis Boetis. Et dicitur secundum Hugucionem Arcturus quasi arctos urens id est ursam diligens quia semper est Urse uicina. Boetes enim in cuius precordiis situatur Arcturus est quoddam signum multis spectabile stellis sequens Ursam, ut patet per Ysidorum libro *Ethimologiarum* tercio capitulo de nominibus stellarum et signorum. Manifestum est autem quod, cum axis mundi sit immobilis et omnes stelle circa⁶ axem uoluantur, quod stelle remotiores describunt maiorem circulum stelle uero propinque axi siue polo qui est terminus axis describunt minorem circulum. Unde cum stelle remotiores in equali tempore pertranseant⁷ maiorem circulum in quo stelle propinquiore minorem, quia ambe circumuoluuntur semel in die naturali, patet per diffinitionem uelocitatis et tarditatis quod stelle propinquiore polo tardius mouentur et remotiores uelocius. Illud enim mouetur tarde quod in equali tempore pertransit minus spacium, uelociter uero quod in equali tempore pertransit maius spacium. Item est aliud aduertendum quod si super illud centrum describentur diuersi circuli maiores et minores, arcus

uentur et tamen uelocius oriuntur quod ignorantibus causam uidebitur mirum et contra legem | vniformis motus qui est in celestibus |

Est autem hoc aduertendum quod arturus dicitur ab artio grece et est vrsa latine. Vnde quandoque | accipitur pro vrsa que est quoddam signum | iuxta polum septentrionalem quod nos uolgariter plaustrum uocamus

et sic accipit | gregorius. primo *moralium* super illud Job .9. qui facit | arturum.

Vnde dicitur arturus a stellis in aere | lucet semper versatur. et numquam mergitur. tamen proprie accipitur pro quadam stella lucida que | sita est in precordiis boetis.

et secundum hugucionem | dicitur arturus quasi arthos urens .id est. ursa diligens | quia semper est urse uicina .boetes. enim in | cuius precordiis situatur artus est quoddam signum multis spectabile stellis sequens ursam ut || [^{c. 2b}] patet per ysidorum *ethimologie* .tercio. capitulo. de stellis et signis

mirum | est autem quod cum axis mundi sit immobilis et | omnes stelle circa axem uoluantur quod stelle remotiores maiorem circulum describunt | stelle uero propinque axi siue polo que est | terminus axis describunt † [^{cor^{tem}}] † circulum. Vnde | cum stelle remotiores in equali tempore pertranseant maiorem circulum in quo stelle propinquiore minorem quia ambe circumuoluuntur | semel in die naturali patet per diffinitionem | uelocitatis et tarditatis quod stelle propinquiore polo tardius mouentur et remotiores uelocius | illud enim. mouetur tarde quod in equali tempore pertransit minus spacium uelociter uero quod in equali tempore pertransit maius spacium. |

§ Item est aliud aduertendum quod si super idem centrum | describentur diuersi circuli archus istorum circulorum qui in-

circulorum qui intercipiuntur inter duas lineas rectas protractas a centro ad circumferenciam ultimam erunt proportionales. Unde, quamvis unus arcus sit maior alio, tamen per eandem reuolucionem in equali tempore consumitur. Arcus uero minor quam sit ille qui est proportionalis maiori consumetur in minori tempore cicius illum pertranseundo modo ita est quod propter obliquitatem orizontis nostri arcus circuli secundum quem reuoluitur Boetes que⁸ est super⁹ orizonte est minor quam arcus eiusdem¹⁰ circuli proportionalis arcui circuli¹¹ stelle remocioris sub¹² orizonte. Et ideo minori tempore manet sub orizonte quam stella remocior et ideo dicitur Boetes habere celerem ortum cum tamen habeat tardum motum. Et ut ista magis pateant describam tibi figuram cuius centrum intelligatur esse polus scilicet o.¹³ Circulus uero maximus quem describit stella remocior sit a b c, circulus uero quem describit Arcturus, qui est in precordiis Boetis, sit d e f g h,¹⁴ orizon b f o c. Circulus uero quem describit Ursa sit k l m.

Manifestum ergo est quod que est stella ceteris propinquior polo tardius mouetur quia minorem circulum describit. Item numquam occidit quia nichil de circulo quem describit cadit sub orizonte. Item 'a' uelocissime mouebitur quia maximum circulum in equali tempore describit et cum uenerit ad 'c'¹⁵ tunc occidet. Et describit¹⁶ sub terra uel sub orizonte¹⁶ arcum c b ita quod cum uenerit ad b tunc oritur. 'D' uero, quia propinquius polo tardius mouebitur similiter tardius occidet quam 'a' quia quando 'd' uenerit ad punctum h tunc occidet 'a' sed 'd' non occidet antequam ueniat ad punctum g. Sed quamvis 'd' tardius moueatur quam 'a' et tardius occidat tamen cicius orietur quia non describit sub orizonte nisi arcum g f. Unde cum uenerit

tercipiuntur inter duas lineas | uettas protractas a centro [uers[ib]us] ad circumferan|ciam ultimam erunt proportionales. Vnde cum | vnus archus sit maior alio cum per eandem | reuolucionem consumitur archus uero minor | quam sit ille qui est proportionalis maiori consumetur | in minori tempore citius illum pertranseundo modo est | ita quod propter obliquitatem orizontis nostri archus | circuli secundum quem reuoluitur boetes que est super | orizonte est minor quam archus eiusdem circuli | proportionalis archui circuli stelle remocioris super | orizontem. et ideo minori tempore manet | sub orizonte quam stella remocior. et ideo dicitur bo|etes habere celerem ortum cum tamen habeat | | ^{lc. 2c]} tardum motum et ut ista magis ponant descri|bam figuram ibi cuius centrum intelligatur esse | polus .scilicet. c. circulus uero maximus quem describit ursa | sit k.l.m. circulus autem quem describit arturus | qui est in precordiis boetis. sit .d.e.f.g.

mirum | est quod k que est stella ceteris propinquior polo tar|dius mouetur. quia minorem circulum describit |

§ Item numquam occidit quia nichil de circulo quem | describit cadit sub orizonte

§ Item a uelocissimo | mouebitur quia maximum circulum in equali tempore describit et cum uenerit ad .b. tunc | occidet et describit sub terra uel sub orizonte | archum .b.c. ita quod cum uenerit ad .b. tunc oritur | d. uero quia propinquius polo tardius mouebitur. Similiter. tardius occidet quam a quia quando .d. uenit ad punctum .f. tunc occidet .a. Sed | .d. non occidet antequam ad punctum .g. sed quamvis | .d. tardius moueatur quam a et tardius occiderit | tamen cicius orietur. quia non describit sub orizonte nisi archum .g.h. Vnde cum uenit | ad .g. tunc

ad f tunc orietur 'd' sed 'a' non orietur quousque 'd' peruenit ad e. Arcus¹⁷ enim e h est proportionalis ad arcum b c et ideo in equali tempore 'a' pertransit¹⁸ arcum c b¹⁹ et 'd' arcum h f. Per 'd' autem intelligitur motus Boetis uel Arcuri de quo dicitur in littera (1) SI QUIS NESCIIT SIDERA ARCTURI scilicet Arcton et Boetem LABI id est uolui PROPINQUA²⁰ SUMMO CARDINE id est polo septentrionali et est hic antithesis id²¹ est posicio casus pro casu.²¹ Ponit enim ablatiuum pro datiuo cogente metro. Ysidorus libro tercio Ethimologiarum capitulo de cardinibus dicit: cardines celi extreme partes sunt axis et dicti cardines eo quod per eos uertitur celum uel quod sicut cardo uoluuntur. Unde patet idem esse cardines et polum. Summus autem cardo dicitur polus septentrionalis quia apparet nobis superius semper; alius uero semper est inferius scilicet sub orizonte polus scilicet australis. Unde de hiis duobus polis loquens Virgilius libro Georgicorum dicit: hic uertex nobis apparet at illum / sub pedibus Stix atra tenet Manesque profundi.

(3) CUR BOETES TARDUS id est tarde: nomen enim ponitur pro aduerbio LEGAT id est colligat PLAUSTRA trahitur a similitudine bubulci qui dicitur legere plaustra quando cessat minari et ducit domu.²² Et hic est color rethoricus qui dicitur liptote quia minus dicit et plus intelligit. Dicit enim quod tarde legit quia numquam legit immo semper²³ minatur ipsum et continue²⁴ (4) MERGATQUE²⁵ scilicet Boetes SERAS²⁵ FLAMMAS EQUORE more poetico loquitur: qui fauentes opinionem uolgi dicunt stellas mergi in mari quando occidunt sub orizonte (5) CUM EXPLICIT ORTUS NIMIS CELERES quia scilicet parum moratur sub orizonte: iste, inquam, qui ista uidet nec scit ea esse propinqua polo (6) LEGEM STUPEBIT ETHERIS ALTI id est celi. Aliud ex-

orietur .d. sed .a. non orietur | quousque .d. peruenit ad .f. archus enim .f.h. est proportionalis ad archum .b.c. et ideo in equali tempore aperte an sit archum .c.b. et d. archum .h. | f. per .d. autem intelligitur motus boetis | et arthuri de quo dicitur in littera . Si quis nes|cit sydera arthuri .scilicet. arturi boeteri la|bi .id est. uolui propinqua summo cardine .id est. polo | septentrionali. et est hic antithesis .id est. posicio | casus

ponit autem ablatiuum pro datiuo cogente metro ysidorus libro .tercio. ethimologiarum .capitulo. de cardinibus | | [c. 2d] dicit. cardines celi extreme partes sunt axis | etiam dicti cardines eo quod per eos uertitur | celum. uel quod sicut cor uoluuntur. Vnde | patet idem esse cardinem et polum summus | autem cardo dicitur polus septentrionalis quia | apparet nobis semper alius uero semper inferius | .id est. sub orizonte polus scilicet australis.

Vnde | de hiis duobus polis loquens uirgilius .libro | georgicorum. dicit

hic. vertex nobis apparet. at illum | stix astra tenet sub pedibus manesque | profundi

cur boetes tardius .id est. tardius | nomen ponitur pro aduerbio legat .id est. colligat plaustra trahitur a similitudine bubulci | qui dicitur legere plastrum quando cessat numerare | et ducit domu et cetera. hic color rethoricus | qui dicitur liptose. quia minus dicit et plus | intelligit. dicit enim quod tarde legit quia | numquam legit immo minatur ipsum

mergat|que seras .id est. boetes flammis equore more | poetico loquitur qui fauentes opinionem | volgi dicunt stellas mergi in mari quando | occidunt sub orizonte cum explicet | ortus nimis celeres quia scilicet. parum | moratur sub orizonte

iste inquam que ista uidet nec scit ista propinqua esse polo legem | stupebit etheris alti .scilicet. celi aliud exemplum |

emplum ponit de eclipsi lunari quam admirantur nescientes causam in tantum quod quidam populi qui dicuntur coribantes putant quia ista²⁶ obscuritas contingat per incantacionem. Unde uolentes auxiliari lune et impedire ne audiat incantacionem concutiunt quecumque uasa erea et alia sonora²⁷ tempore eclipsis. [...]

ponit de eclipsi lunari *quam* admirantur | nescientes causam in *tantum quod* quidam populi | qui dicuntur choribantes quia ista ob | scuritas contingat *per* incantacionem | vnde uolentes auxiliari lune *et* impedire ...³⁹

Apparato Trevet (Silk):

1 secundo JOD tercio R primo PPeG / 2 supra om. J / 3 de eo quod JOR quod D quod de eo PeG quod eo P / 4 libro JORD primo PPeG / 5 axe JORD aere PPeG / 6 circa ORDP contra J iuxta PeG / 7 pertrans-eunt J / 8 que PPeGRD qui JO / 9 super PPeG sub JORD / 10 eiusdem eiusdem J / 11 qui est circuli J / 12 sub JORD super PPeG / 13 o JO e PeG om. PRD / 14 ddefgh J / 15 c JORD b PPeG / 16 sub terra uel sub horizonte R sub terra ut sub horizonte PPeG sub terra sub horizonte D sub horizonte JO / 17 arctus J / 18 transit *corr.* J / 19 e J / 20 et propinqua J / 21 id est posicio casus pro casu ORD [et *eras.*] ponitur casus pro casu J et (id est P) posicio casus PPeG / 22 dum J / 23 semper JRD sine O om. PPeG / 24 et continue JORD om. PPeG / 25 scilicet boetes seras JORD seras id est boetes PPeG / 26 omnia ista J / 27 sonora JORD sonancia PPeG

2.4. Consolatio Philosophiae, V, 2: *testo latino, traduzione e commento*

La prosa V, 2 è gravemente mutila nel frammento modenese: è trädita infatti soltanto l'ultima porzione del comma 11; inoltre, il testo latino è fortemente danneggiato a causa dell'usura della pergamena e in diversi punti è difficilmente leggibile. Testo e traduzione sono seguiti dal commento, disposto sui rimanenti 23 righi della carta.

Boezio (Moreschini), V, 2, comma 11

ASMo, 38/59, bif. 2, c. 3r, col. a

[...] quaeque meritis praedestinata disponit.⁴⁰

[c. 3a] queque meritis | pre[...]stinata | di[...]

³⁹ Il commento al metro IV, v rimane mutilo nel frammento di Modena; cf. Trevet (Silk): 599-602.

⁴⁰ Boezio (Moreschini), IV, 2, comma 11: «Quae tamen ille ab aeterno cuncta prospiciens providentiae cernit intuitus et suis quaeque meritis praedestinata disponit».

Jean de Meun, *Livres de Confort*
(Dedeck-Héry), v, 2, rr. 28-29

ASMo, 38/59, bif. 1, c. 3r, col. b

[...] regar- 28 -de touz jours, et les ordenne
chascunes en leurs meritez, si comme el-
les sont 29 deuant destinees.⁴¹

[c. 3b] [regar]de touz iours et les ordene
chascune | en leur merite si comme el-
les sont | deuant destinees.

Apparato Jean de Meun, *Livres de Confort* (Dedeck-Héry):

27-8 regarde ... jours: P^1C^2 de t. iour C^1M reg. t. j. A^2 reg. en tous
temps.

Trevet (Silk), v, 2: 691-3.

ASMo, 38/59, bif. 1, c. 3r, col. a-b

[...]⁴² (20) EXTREMA VERO id est maxima
SERVITUS¹²⁷ EST scilicet et minimum de
libertate CUM scilicet anime humane¹²⁸
DEDITE VICIIS CECIDERUNT A POSSES-
SIONE PROPRIE RACIONIS scilicet quan-
tum ad consideracionem eorum quibus
rectificari¹²⁹ deberent¹³⁰ in agendo, qui-
bus mens occupata circa uiciosa que dili-
git intendere non potest. Unde subdit
(22) NAM UBI DEIECERUNT scilicet ani-
me humane OCULOS scilicet rationem et
intellectum A LUCE SUMME VERITATIS id
est auerterint¹³¹ consideracionem a regu-
lis recte agendi, que lucent in ista summa
ueritate AD INFERIORA ET TENEBROSA
scilicet terrena¹³² et carnalia MOX CALI-

[c. 3a]⁴³ § Extrema vero .id est. maxima ser-
uitus | est. scilicet. et m[...]m de liberta[te]
cum scilicet. anime dedite | viciis cecide-
runt a possessione *proprie* racionis .scilicet.
| *quantum* ad consideracionem eorum
quibus | beatificari deb[ea]nt in agendo
quorum [m]ens | occupata circa uiciosa
que [diliget] inten[de]re [...] [potest] Vn-
de subdit. nam ubi deie | cerunt. scilicet. [a-
nim]e humane oculos .scilicet. rationem |
et int[e]llectum a luce summe veritatis |
.id est. auerter[er]int consider[acion]em [a]
regulis rec[t]e | agendi [q]ue lucent in ista
su[m]ma v[er]itate | ad inf[er]iora et te-
nebrosa .id est. terresta et | carna[li]a
mox c[al]ligant .id est. obscur[a] | [c]io-

⁴¹ Jean de Meun, *Livres de Confort* (Dedeck-Héry), commi 26-29: «Et toutes ces choses voit cil regars de la divine pourveance qui totez chosez regarde touz jours, et les ordenne chascunes en leurs meritez, si comme elles sont devant destinees».

⁴² Nel frammento modenese mancano i commi 1-19 del commento alla prosa v, 2, cf. Trevet (Silk): 681-91. Il commento al lemma EXTREMA VERO era inserito nell'*Expositio* del frate domenicano in un discorso più ampio: «Unde de animabus istorum dicit (18) MINUS VERO LIBERIORES scilicet necesse est esse animas humanas CUM DILABUNTUR scilicet ab altitudine contemplacionis descendendo AD CORPORA id est ad curam rerum corporalium. Quantum uero ad animas eorum qui sunt quodam modo medii inter uirtuosos et uiciosos ponit tercium gradum libertatis dicens (19) MINUS necesse scilicet est animas humanas liberas esse CUM ALLIGANTUR TERRENIS ARTUBUS¹²⁴ scilicet affectu quo minus prompte¹²⁴ resistunt passionibus insurgentibus, que difficultatem ingerunt¹²⁶ anime ad discernendum et eligendum (20) EXTREMA VERO», *ibi*: 691.

⁴³ La col. a di c. 3r è in parte illeggibile per la consunzione della pergamena.

GANT id est obscurantur¹³³ NUBE INSCI-
CIE id est ignorancie TURBANTUR PERNI-
CIOSIS id est uiciosis affectibus QUIBUS
ACCEDENDO¹³⁴ CONSENCIENDOQUE A-
DIUVANT id est augmentant SERVITU-
TEM, QUAM INVEXERE¹³⁵ SIBI seruitus i-
sta¹³⁶ impotentia operandi bonum,
quam¹³⁷ inducit peccatum impediendo¹³⁸
naturalem inclinacionem ad uirtutem.
Multiplicando autem peccato multipli-
catur et huiusmodi impedimentum et
per consequens augetur¹³⁹ impotentia
operandi bonum et ita per peccatum
crescit seruitus. In istam autem seruitu-
tem incidit¹⁴⁰ anima per liberum arbi-
trium, quod potest deficere¹⁴¹ a bono,
licet non unde liberum,¹⁴² ut patet¹⁴² per
Anselmum Cantuariensem¹⁴³ libro de
libero arbitrio capitulo secundo. Et hoc
est quod uult hic¹⁴⁴ Boecius dicens (26)
ET SUNT scilicet anime uiciosorum CAP-
TIVE QUODAM MODO PROPRIA LIBER-
TATE. Dicit autem QUODAM MODO
quia non per libertatem unde libertas¹⁴⁵
est sed unde¹⁴⁵ in tali natura que ex ni-
chilo. Deinde cum dicit (27) QUE TA-
MEN docet omnis actus liberi arbitrii ca-
dere sub prouidencia ex hoc, quod diui-
na cognicio se extendit ad omnia. Et
circa hoc duo facit. Primo enim facit
quod dictum est. Secundo occasione
huiusmodi commendat claritatem diui-
ne cognitionis in comparacione ad cla-
ritatem solis materialis metro secundo
ibi PURO CLARUM. Dicit ergo (27)
QUE¹⁴⁶ scilicet iam dicta scilicet quoad
diuersos¹⁴⁶ gradus libertatis et omnes
actus inde prouenientes¹⁴⁷ licet liberos
CERNIT TAMEN ISTE INTUITUS PROVI-
DENCIE scilicet diuine¹⁴⁸ CUNCTA RE-
SPICIENS ET QUEQUE¹⁴⁹ PREDESTINATA
large accipit predestinationem ut exten-
datur ad prescita DISPONIT SUIS MERI-

ne[m] nube ins[c]tie .id est. ignorancie |
[t]urba[nt]u[r] pemicios .id est. uiciosis
affec[ti] [...] [quibus] accedendo que adiu-
uant .id est. | [...]m[ent]ant [ser]uitutem
quam inuexere ser[ui]tus e[st]a [im]potencia
operandi [bonu]m quam inducit | p[ecca]ti
[im]pe[diendo] [na]turalem inclinacionem
| ad uirtute[m]
[...]ltiplicato autem p[ecca]to | [multi]pli-
[catur] [...]
et per con[sequens] augetur | [...] operandi
bonum et per [peccatu]m cre[sci]t seru[us].
In [i]stam [autem] seru[itutem] [...] | |
^{3rb} anima per liberum arbitrium quod potest
differre a bono licet | non vnde liberat
patet per anselmo libro de libero | arbitrio
.capitulo. .ij. et hoc est quod uolt boetius
.dicens.

et sunt .scilicet. | anime uiciosorum captiue
quodam modo propria liber[tate]
\dicit autem q[uodam] modo quia | non
per libertatem/⁴⁴ Vnde libertas .scilicet. ut
in tali natura | que ex nichilo
que tamen docet omnis actus liberi | arbi-
trii cadere sub prouidencia ex hoc quod diui-
na cognitio se ex[tendit] ad omnia

et primo hoc facit
secundo occasio[n]e huiusmodi commendat
claritatem diuine cog[n]icionis in compa-
racione ad claritatem | solis materialis
metro secundo. puro clarum
dicit | ergo que .scilicet. iam dicta ad diuer-
sos gradus | libertatis et omnes actu[s] in-
de prou[en]ient
licet | liberos cernit tamen iste intuitus
prouidentie | scilicet. anime cuncta respi-
ciens et quecumque pre[destinata] large
accipit predestinationem |
ut extendatur ad prescita disp[on]it suis |
meritis. scilicet. reddendo bonis bon[o] et
malis mala | et hoc confirmat quadam |

⁴⁴ Il copista inserisce la porzione di testo riportata entro barrette oblique nel margine destro della colonna 3b.

TIS scilicet reddendo bonis bona et malis mala et hoc confirmat auctoritate₁₅₀ quadam Grece posita que₁₅₁ in Latino sonat₁₅₁ “omnia uidet Deus et omnia audit”.

Apparato Trevet (Silk):

126 ingerunt om. *P* / 127 secutus *PeG* / 128 humane om. *PPeG* / 129 beatificari (?) *P* / 130 debeant *PPeG* / 131 auerterint *OJD* auerterunt *PPeG* auertunt *R* / 132 terrestria *PPeG* / 133 obscuracionem *PPeG* / 134 attendendo *G* attentendo *Pe* om. *P* / 135 in uexerunt *OJ* / 136 esta *P* est *PeG* / 137 quod *PeG* que *P* / 138 petendo *PeG* / 139 allegetur *PeG* / 140 incipit *PeG* / 141 differre *PPeG* / 142 liberat patet *P* / 143 Cant(uariensem) *OJ* om. *RDPPeG* / 144 hic om. *PPeG* / 145 libertas est sed unde *OJR* (sed ut *D*) licet scilicet ut (ut om. *P*) *PEG* / 146 scilicet ... diuersos *OR* (que ad *J*) scilicet ista dicta quoad diuersos *D* iam dicta ad diuersos *PPeG* / 147 provenient *P* proueniunt *PeG* / 148 anime *P* / 149 queque *ORD* que *J* quecumque *PPeG* / 150 auctoritare om. *P* / 151 quae ... sonat om. *P*

2.5. Consolatio Philosophiae, V, ii: testo latino, traduzione e commento

Nel caso del metro V, ii il *Boezio* modenese non presenta lacune né per il testo della *Consolatio* né per traduzione e commento.

Boezio, (Moreschini), V, ii, vv. 1-14

ASMo, 38/59, bif. 2, c. 3v, col. a

	Πάντ' ἐφορᾶν καὶ πάντ' ἐπακούειν ⁴⁵	
	puro clarum lumine Phoebum	[c. 3c] Puro clarum lumine phebum.
	melliflui canit oris Homerus,	melliflui canit oris homerus
	qui tamen intima viscera terrae	§ qui tamen intima uiscera terre
5	non valet aut pelagi radiorum	non valet aut pelagi radiorum
	infirmi perrumpere luce.	infirmi perrumpere luce
	Haud sic magni conditor orbis;	§ haud sic magni conditor orbis
	huic ex alto cuncta tuenti	§ huic ex alto \cuncta/ tuenti
	nulla terrae mole resistunt,	nulla terre. mole resistunt
10	non nox atris nubibus obstat.	§ Non nox atris nubibus obstat
	Quae sint, quae fuerint veniantque,	§ Que sunt. que fuerint ueniantque
	uno mentis cernit in ictu;	Vno mentis cernit in ittu

⁴⁵ Il verso, tratto da Omero e trascritto da Boezio in greco, manca in questo frammento, come spesso avviene nelle copie della *Consolatio* eseguite da scribi ignari di quella lingua.

quem, quia respicit omnia solus,
verum possis dicere solem.

§ Quem quia respicit | omnia solus
verum possis | dicere solem.

Jean de Meun, *Livres de Confort*
(Dedeck-Héry), V, ii, rr. 1-9

ASMo, 38/59, bif. 2, c. 3v, col. b

¹ “Homers qui si doucement chanta que
on dit qu’il ot bouche de miel dit que ² li
soleus est clers de pure lumiere *seur toutes
autres clartéz*. Et toutevois ³ ne puet il pas
par la clarté de ses rais rompre les
repostes antrailliez de la ⁴ terre ne la
parfondece de la mer.

Ainsi ne voit pas *diex*, li feseur du grant ⁵
monde; a cestui qui de hault regarde
toutez chosez ne contrestent les terres ⁶
par nulle pesanteur, nulle nuit ne li
contreste par ses occures nuez.

Cist ⁷ voit en un moment de pensee
toutez les chosez qui sont et qui furent et
qui ⁸ avendront. Et cestui pour ce qu’il
regarde toutez chosez seus, peuz | tu
bien dire que cist est li vrais soleuz”.

[c. 3d] **H**omers qui si doucement chanta
qui | len dit quil ot bouche de miel |
dist *que* li soulaus est clers d[e] [p]ure lu-
mie|re sur toutes autres clarte[s] § Et |
touteuois ne puet il pas par la clarte | de
ses rais. rompre les repostes entrailles |
de la terre ne la *profondece* de la mer. |
§ Aussi ne voit pas diex li faisieurs | du
grant monde . § A cestui qui de | haut
regarde toutes choses ne contres|tent
pas les terres par nulle pesanteur | §
Nulle nuit ne li contraste par ses | occu-
res nues § Cilz voit en vn mo|ment de
pensee toutes les choses qui | sont qui
furent *et* qui auendront. | § Et cesci
pour ce quil regarde toutes | choses
seulz peus tu *bien* dire *que* cilz est | li
vrais soulaus

Apparato Jean de Meun, *Livres de Confort* (Dedeck-Héry):

1 chanta: *D* chante. 3 puet: *C' C² P³* pot *R* peust; ses: *P'* ces. 4 Ainsi ne
voit pas: *A³ P⁴ B* aussi voit. 5 contrestent: *b* c. pas (*A³ P⁴* non contre-
stant). 6 nulle (pes.): *P⁴* leur; nulle nuit: *P⁴* n. nue *A³* nulles nues; contre-
ste: *P' C²* contrestes; nuez: *A³* nuees *P⁴* nublesces. 7 qui sont et qui fu-
rent: *C' DSA³* *om.* et *P'* qui f. et qui s. 8 cestui: *DS om.*; pour ce:
P³ A¹ A² M puis; regarde: *A³ P⁴* te r.; seus (*P' C' C² P³*): *P³ A¹ A² M* seul *DS*
seuls *P⁴ BR* sceues. 9 dire: *R* dierre *P⁴* savoir

Trevet, (Silk), V, ii: 693-5

ASMo, 38/59, bif. 1, c. 3v, col. a-b

PURO CLARUM metrum¹ secundum libri
quinti¹, quod dicitur² tetrametrum, id est
quatuor pedum, Archilochicum³ ab in-
uentore, dactylicum a pede praedomi-
nante,³ acatalecticum, id est sine syllaba
abundante uel deficiente. Commendat⁴

[c. 3c] **P**uro clarum. *detrametrum .id est. qua-*
tuor. pedum | archilochicum ab inuentore
dat † ta† †⁴⁶ | a pede predominante acha-
lecticum .id est. sine sillaba | habundante
uel deficiente.

⁴⁶ Passaggio di difficile comprensione: il copista forse non ha saputo interpretare la forma *dactylicum* oppure aveva di fronte un modello corrotto.

autem in hoc metro excellenciam cognitionis diuine ex comparacione ad solem istum materialem dicens⁵ HOMERUS ORIS MELLIFLUI id est dulcis et suavis eloquencie CANIT id est canendo describit PHOEBUM id est solem CLARUM PURO LUMINE fecit enim, ut⁶ dicunt quidam, Homerus quendam librum⁶ de claritate solis QUI TAMEN scilicet sol NON VALET⁷ INFIRMA LUCE id⁸ est debili luce⁸ RADIO-RUM PERRUMPERE id est penetrare INTIMA VISCERA TERRE AUT PELAGI.

(7) HAUT SIC id est non sic CONDITOR MAGNI ORBIS scilicet quia sua cognicio penetrat omnia, cum ipsum nichil latere possit, unde subdit (8) HUIC scilicet conditori TUENTI CUNCTA EX ALTO (9) NULLA MOLE RESISTUNT TERRE sicut⁹ faciunt radiis solis,⁹ (10) NON NOX OBSTAT scilicet aspectui diuino ATRIS NUBIBUS immo¹⁰ in uno ictu mentis, id est unico mentis intuitu CERNIT QUE SINT¹¹ quoad presenciam QUE FUERINT¹² scilicet quoad preterita VENIANTQUE¹³ scilicet quoad futura (13) QUEM scilicet conditorem, quia omnia solus respicit: nullus enim intellectus cognoscit¹⁴ omnia simul nisi tantum diuinus (14) VERUM POSSIS id est poteris: multi libri habent POSSUMUS et male,¹⁵ quia sic peccaret metrum¹⁶ DICERE SOLEM. Hic notat¹⁷ Aluredus rex¹⁸ in translacione Anglicana,⁴⁷ quod, licet Deus omnia cognoscendo¹⁹ preuideat etiam peccata que committuntur²⁰ ex libero arbitrio, uoluit nichilominus creaturas esse liberi arbitrii, quia hoc magis decet diuinam bonitatem. Sicut enim melius est regnum, in quo non tantum seruitur regi a seruis²¹ sed etiam a liberis, quam²² ubi seruitur tantum a seruis,²² sic

confirmat autem | in hoc metro excellenciam diuine cognitionis in | comparacione ad solem istum materialem .dicens. ho|merus oris melliflui .id est. dulcis et sua|uis eloquencie canit .id est. canendo descri|bit phebum .id est. solem clarum lumine puro | fecit enim secundum quosdam homerus quendam | librum de claritate solis cui tamen .scilicet. sol non | | [c. 3d]⁴⁸ valet infirma luce .id est. debite radiorum per|rumpere intima uiscera terre | aut pelagi.

hanc aut [sic] non [co]nditor | magni orbis .scilicet. quia [su]a cog[n]itio pe|netrat omnia cum ipsum [nic]hil latere possit. Vn|de subdit huic .scilicet. co[n]ditori tue[n]ti | cuncta nulla mole r[esi]stunt

non nox | obstat .id est. aspectu [...] atris nubibus | primo vno mentis. Vnico mentis intuitu | cernit que sunt quoad presenciam.

que fuerint quoad preterita nomina[que] .scilicet. quoad futura | | [c. 4ra] quem .scilicet. conditorem quia omnia solus respicit | nullus enim intellectus cognouit omnia simul. nisi tantum di|uinus

verum possis .id est. poteris multi libri | habent possumus quia sic peccaret metrum dicere solem. hic dicit aluredus in translacio|ne anglicana quod licet deus omnia cognoscendo pre|uideat et peccata que committuntur ex libero | arbitrio uoluit nichilominus creaturas esse | liberi arbitrii. quia hoc magis docet diuinam | bonitatem. sicut enim melius et nobilius | est Regnum in quo non tantum seruitur regi. Sed | etiam a liberis quam vbi seruitur tantum sic et nobi | | [c. 4rb] lius est Regnum dei et decentius ex hoc quod sunt | alique

⁴⁷ «A matter of some interest is the fact that Trevet cites King Alfred's *Boethius* some five times and once or twice refers to him as *rex Alfredus in Anglico*», Trevet (Silk): vi.

⁴⁸ La *scriptio* della colonna 3d non è ben leggibile a causa di alcune piegature della pergamena.

et nobilius est regnum Dei et decencius²³
ex hoc, quod sunt aliquae creature libere
seruientes²⁴ sicut homo et angelus, quam
si esset sole creature seruilater²⁵ operan-
tes,²⁶ cuiusmodi sunt omnes creature²⁵
preter hominem et angelum, quia ex de-
terminacione nature necessitantur ad
opera sua. Dicit²⁷ eciam mirabile uer-
bum²⁸ de libero arbitrio, scilicet quod
Deus retribuit secundum opera²⁹ liberi
arbitrii unicuique non tantum in futuro
sed eciam in presenti, ita quod homo po-
test sibi ipsi promereri quicquid uult, ex-
cepto quod mortem non potest auertere;
potest tamen per bona opera illam
tardare.

creature libere seruitudes. sicut homo | et
angelus quam si esset creature sole ser|ui-
liter operantes cuius sunt omnes creature
| preter hominem et angelum quia ex de-
termina|cione nature necessitantur ad ope-
ra sua.

dicit | etiam mirabile cum beatitudo celi.
arbitrio | quia .scilicet. deus retribuit de
merito liberi | arbitrij vnique non tan-
tum in futuro. Sed | eciam in presenti. ita
quod homo potest sibi | ipsi promereri
quicquid uult excepto quod mortem non |
potest auertere. tamen per bona opera po-
test illam tardare.

Apparato Trevet (Silk):

1 metrum secundum libri quinti (libri om. ORD) J metrum secundum P
om. PeG / 2 quod dicitur om. PPeG / 3 archilochicum ... predominante
om. R / 4 confirmat PPeG / 5 dicens quod OJRD / 6 ut dicunt quidam
homerus quendam librum (homerus om. D) OJR homerus secundum
quosdam librum PeG secundum quosdam quendam librum P / 7 non
viderit J / 8 id est debilitate PeG debite P / 9 sicut ... solis om. P / 10
primo (?) P post PeG / 11 sunt PPeG / 12 fuerunt OJRDPPeG / 13 no-
minemque P / 14 cognovit PPeG / 15 et male om. PPeG / 16 metrum
et male PeG / 17 dicit PPeG / 18 rex om. PPeG / 19 cogitando P / 20
admittuntur D / 21 a seruis om. P / 22 quam ubi ... seruis OJR (a seruis
om. P) om. PeG quam ubi a seruis D / 23 et decentius om. PeG / 24
seruitutes P / 25 seruiliter ... creature om. RD / 26 seruiliter operantes
OJP seruiliter seruientes PeG / 27 dicens R / 28 uerbum cum beatitudo
(?) P / 29 secundum opera OJRD de merito PPeG

2.6. Consolatio Philosophiae, V, 3: testo latino, traduzione e commento

ASMo 38/59 risulta mutilo della fine di questa sezione. Anche il com-
mento latino doveva probabilmente proseguire in una successiva carta,
oggi perduta.

Boezio, (Moreschini), V, 3, commi 1-8

ASMo, 38/59, bif. 2, c. 4r e v, col. a⁴⁹

¹ Tum ego: En, inquam, difficiliore rursus ambiguitate confundor. –

[c. 4a] Cum ego § En ~~ego~~ inquam et B⁵⁰ | difficiliore rursus ambiguitate | confundor

² Quaenam, inquit, ista est? Iam enim, quibus perturbare, coniecto. –

§ et Ph § Que nam | inquit. ista est. iam enim quibus | perturbare coniecto.

³ Nimium, inquam, adversari ac repugnare videtur praenoscere universa deum et esse ullum libertatis arbitrium.

§ et B | § Nimium inquam aduersari ac re | pugnare videtur. praenoscere vniuersa | deum et esse vllum | libertatis arbitrium |

⁴ Nam si cuncta prospicit deus neque falli ullo modo potest, evenire necesse est, quod providentia futurum esse praeviderit.

§ Nam si cuncta prospicit | deus neque falli ullo modo | potest euenire | necesse est quod | prouidentia futurum esse | praeuiderit.

⁵ Quare si ab aeterno non facta hominum modo, sed etiam consilia voluntatesque praenoscit, nulla erit arbitrii libertas; neque enim vel factum aliud ullum vel quaelibet exsistere poterit voluntas, nisi quam nescia falli providentia divina praesenserit.

§ Quare | si ab eterno. non facta | hominum modo sed etiam | | [c. 4c] consilia voluntatesque praenoscit | Nulla erit arbitrij libertas | § neque enim uel factum aliud ullum | uel quaelibet exsistere poterit uoluntas | nisi quam nescia falli prouidentia diuina | presenserit

⁶ Nam si aliorum quam provisae sunt, detorqueri valent, non iam erit futuri firma praescientia, sed opinio potius incerta, quod de deo credere nefas iudico.

§ Nam si aliorum | quam prouise sunt detorquor | valent. Non iam erit | futuri firma | presencia. sed opinio | potius incerta. quod | de deo nefas iudico | credere

⁷ Neque illam probo rationem, qua se quidam credunt hunc quaestionis nodum posse dissolvere.

§ Neque enim | illam probo racionem. qua | se quidam credunt hunc | questionis nodum posse dissolvere |

⁸ Aiunt enim non ideo quid esse eventurum, quoniam id providentia futurum esse prospexerit, sed e contrario potius, quoniam quid futurum est, id divinam providentiam latere non posse eoque modo necessarium hoc in contrariam relabi partem.

§ Aiunt enim. non ideo quid | esse uenturum. quoniam id prouidencia futurum esse prospexerit | § Sed e contrario potius | § Quoniam quod futurum | est id diuinam | prouidentiam | latere non posse...⁵¹

⁴⁹ Nel margine superiore destro è presente una nota di mano diversa da quella del copista. Per decifrarla, sarebbe necessario un esame diretto del reperto.

⁵⁰ Le didascalie *et B*, *et Ph* servono a scandire le battute del dialogo e a chiarire chi sia a pronunciarle.

⁵¹ Il testo della prosa V, 3 si arresta alla prima parte del comma 8; mancano totalmente i commi 9-36.

Jean de Meun, *Livres de Confort*
(Dedeck-Héry), v, 3, rr. 1-21

ASMo, 38/59, bif. 2, c. 4r e v, col. b

¹ Lors dis je: “Or sui je”, dis je, “confonduz par plus greueuse doubtance ² *que devant*.” “Quelle doubtance est ce?” dist elle. “Car je aperçoif ja par ³ quiex chosez tu es troubléz.”

⁴ “Trop me semble”, dis je, “grant contrairété et grant descordance que ⁵ diex sache toutez chosez avant que elles aviengnent et que aucun arbitre de ⁶ franchise puisse demourer.

Car se diex regarde toutez chosez avant, n’il ne ⁷ puet en nulle maniere estre deceus, donques couvient il que tout aviengne ⁸ quanque la pourueance de dieu a devant veu qui avendra.

Par quoy, se ⁹ diex scet avant et de touz jours nommie seulement les faiz des hommes ¹⁰ mais neis leurs conseuz et leurs volentéz, nulle franchise de arbitre ne sera; ¹¹ car nul autre fait ne nulle autre volenté ne pourra jamés estre, fors que celle ¹² que la divine pourueance qui deceue ne puet estre a sentue devent. Car se ¹³ elles peuent estre destortes et aurement *avenir* que elles ne sont pouruees ¹⁴ *de dieu*, ce ne sera ja pas ferme prescience des chosez a avenir, ainçois sera ¹⁵ miex opinion *et cuidance douteuse* sens certaineté; et ce croire de dieu, ce ¹⁶ juge je a grant felonnie.

Car ne celle raison neis ne loe je pas par quoy ¹⁷ aucuns croient que il puissent soudre *et deslier* le neu de ceste question. ¹⁸ Car il dient que la chose n’est pas a avenir pour ce que la pourueance a veu ¹⁹ devant que elle avendra, mais li contrairéz est mieus; c’est por ce que la ²⁰ chose est a avenir, pour ce ne la puet la

[c. 4b] Lors dis je § Or suis dis je § *et B* | confondus par plus greueuse | doubtance que deuant § *et Ph* § *Quelle* | doubtance est ce dist elle. car ie aperçoif | ia par quiex choses tu es troubles

§ *et B* § Trop me semble dis je *grant* con | traire *et grant* descordance *que* diex sache | toutes choses auant que elles auie-
ng | nent. et que aucun arbitre de fran-
chise | nous puisse demourer

§ Car se diex | Regarde toutes choses auant. Ne il ne puet en nulle maniere estre deceus | donques couvient il *que* tout auiegne | quanque la pourueance de dieu a deuant | veu qui auendra

§ Pour quor se | diex scet auant *et* de touz jours *non* mie | seulement les fes des hommes neis mes | [c. 4d] leur consens *et* leur volentéz. Nulle | franchise de arbitre ne sera § Car | nul autre fait ne autre volente ne | puet iames estre fors. que celle que | la deuine pourueance qui deceue ne | puet estre. a sentue deuant. § Car | se elles puent estre destortes *et* autre | ment auenir que elles ne sont pour-
ueues de dieu ce ne sera pas ia ferme | prescience de chose a auenir. ancois sera | miex opinion de cuidance douteuse | sanz *certenete*. *et* de ce croire de dieu.⁵² ce | juge ie *agrant* felonnie.

§⁵³ Car ne | celle Raison neis ne loe ie pas par | quoy aucuns croient que il puissent | soldre *et* deslier le neu de ceste question | § Car sil dient que la chose nest | pas a auenir. pour ce que la pour-
ueance a ueu deuant que elle auen | dra §⁵⁴ mes li contraires est miex | § Cest pour ce que la chose est a | auenir. pour

⁵² Il sintagma *de dieu* è sottolineato di rosso.

⁵³ Il segno di paragrafo è stato raschiato, ma è ancora in parte visibile.

⁵⁴ Il segno di paragrafo è stato in parte eraso.

divine pourveance ²¹ mescognoistre *et que pour ce la scet diex avant.*

ce ne la puet la deui|ne pourueance mescognoistre et | que pour ce la scet diex auant.

Apparato Jean de Meun, *Livres de Confort* (Dedeck-Héry):

1 greveuse: P^3A^2 griefve A^1M grieve. 2 je aperçoif: DS je me ap. A^2 ia par coy B ap. je; 2-3 par quix choses: B pour quelle chose; 4 contraireté (P^6): C^1C^2B contrariete Rb contraire. 6 toutez: $P^3A^1A^2M$ de t. 8 avendra: S averra; Par: P^2DS pour BCM abbrev. 10 conseuz: S consauls D causes; ne: B ni. 11 nulle: P^2DSF^2 om.; pourra (a): b puet (poet). 12 sentue: $P^3A^1A^3M$ sceue; devient (P^6): C^2 davant *the rest* devant. 13 peuent (puent): B pooient; estre destortes: A^3 e. destorbees B destourner. 14 ja pas (C^2): P^1 ja par C^1 pas RA^2 pas ja; prescience: B pacience; des chosez ($P^1C^1C^2$): *the rest sing.* 15 *et (cuid)*: b de; cuidance: P^1 cuidiance; *doubtense*: R doubtance; ce croire: P^2DSF^2 de ce cr. 16 felonnie: P^1C^3 folie. 17 soudre (soldre): C^1 soudre DS saurre A^1 solder. 19 c'est: P^1 c'est que

Trevet (Silk), v, 3: 695

ASMo, 38/59, bif. 1, c. 4v, col. a-b

¹TUM EGO Prosa tercia, in qua obicit₁ contra predicta₂ ostendens₃ non posse simul stare liberum arbitrium et prouidenciam. Et₄ diuiditur in duas partes, in quarum prima₄ probat impossibilitatem prouidencie et liberi arbitrii. In secunda super hoc ponit exclamacionem metro terci₅ ibi (*m 3, 1*) QUENAM₆ DISCORS. Circa primum duo facit. Primo insinuat₇ ea que dicta sunt habere dubitacionem. Secundo ponit istius dubitacionis racionem ibi (4) NIMIRUM, INQUAM. Circa primum sic procedit. Primo₈ enim Boecius se dubitare₈ occasione praedictorum insinuat dicens (1) TUM id est tandem finitis dictis Philosophie EGO, INQUAM, EN id est ecce RURSUS CONFUNDOR DIFFICILIORI AMBIGUITATE maiorem enim ambiguitatem aliquando incurrit homo expositione ueritatis quam falsitatis.⁵⁵

[c. 4c]⁵⁶ Cum ego inquam. hic obicit contra | p[red]icta non posse simul stare liberum arbitrium | et prouidenciam

et primo probat impossibilitatem et [...n[...]] et liberi arbitrii. secundo ponit super | hoc excl[a]macionem ibi [Que]Nam discors | | [c. 4d] circa primum .duo. facit. prim[o] insinuat ea que | dicta sunt habere dubitacionem.

secundo. ponit h[uius] du[bitacionis] racionem ibi nimirum inquam | circa primum. Sic procedit .boecius. primo dubitare | occasione pred[ict]orum insinuat .dicens. tum .id est. tandem⁵⁷

⁵⁵ La trattazione della prosa v, 3 nell'*Expositio* è assai articolata, cf. Trevet (Silk): 695-709.

⁵⁶ La *scriptio* di c. 4v è talvolta illeggibile o comunque di decifrazione incerta a causa dello stato di consunzione.

Apparato Trevet (Silk):

1 tum ego ... obicit *OJD* (ego (?) *R*) tum ego inquam (om. *PeG*) hic
obicit *PPeG* / 2 quod *D* / 3 ostendens om. *PPeG* / 4 et dividitur ...
quarum prima om. *P* / 5 metro tercio om. *P* / 6 nam *P* / 7 insinuat]
infirmat *J* / 8 Primo ... dubitare *OJRD* primo dubitare *P* primo enim se
dubitare *PeG*

3. TESTO LATINO E GLOSSA NEL FRAMMENTO *ASMo* 38/59

Nel *Boezio* frammentario di Modena la sezione latina è evidentemente preponderante rispetto a quella in volgare oitanico. Per quanto riguarda la trascrizione del prosimetro, lo scriba è in sostanza fedele, salvo minime sviste di copia, al modello, che raramente si discosta dal dettato boeziano.

Purtroppo, come nota Silvia Albesano, non «si è potuto stabilire con certezza [...] se la tradizione testuale di quest'opera [*scil. la Consolatio*] si sviluppi secondo linee nazionali o se le innovazioni testuali provengano da centri particolari»;⁵⁸ sarebbe quindi improduttivo, allo stato attuale delle ricerche, tentare di giungere a una collocazione, pur parziale e provvisoria, del frammento *ASMo* 38/59 entro la copiosissima tradizione manoscritta della *Consolatio*. Uno studio di questo tipo potrà avere fondamento solido soltanto allorché la *recensio* e la classificazione dei numerosissimi *testes* avranno raggiunto uno stadio più avanzato.⁵⁹ Vale comunque la pena di richiamare almeno i dati assodati: attualmente prevale presso gli specialisti l'idea che il testo della *Consolatio* sia il frutto

di una *vulgata* determinatasi molto precocemente proprio per l'intenso lavoro di trascrizione avvenuto in un tempo piuttosto breve per assecondare la massiccia richiesta di copie da parte di chiosatori, traduttori, commentatori.⁶⁰

⁵⁷ Il commento alla prosa V, 2 rimane mutilo al termine della carta.

⁵⁸ Albesano 2006: 24.

⁵⁹ In proposito, cf. Moreschini 2003: 77-134.

⁶⁰ Cf. gli studi di Troncarelli 1987, 1991 e 2003b e di Moreschini 2003. Come ricorda Albesano, «in seguito alla vittoria dei bizantini molti esponenti del governo barbarico furono costretti all'esilio a Costantinopoli; qui, a beneficio dell'aristocrazia latina, Cassiodoro cominciò a preparare un'edizione della *Consolatio*, la cui fisionomia Troncarelli [...] ricostruisce sulla base di caratteristiche condivise da alcuni dei codici conservati più antichi del testo. [...] Tale edizione fu alla base dei codici alto-medievali,

Il testo di Boezio rimase a lungo sostanzialmente stabile, nonostante la fervida attività glossatoria e traduttoria a cui fu sottoposto soprattutto a partire dall'XI secolo. Tuttavia, come osserva ancora Albesano, Barnet Kottler,

basandosi sull'esame di un gruppo di 43 manoscritti di diversa provenienza [...] e di diverso tipo [...], sostiene l'esistenza nel Trecento di una nuova *vulgata*, dimostrando che a quest'altezza cronologica alcune lezioni attestate precedentemente sono state concordemente sostituite da altre in quasi tutti i codici.⁶¹

La tradizione della *Consolatio* è dunque caratterizzata dalla presenza «di una *vulgata* precoce, che si aggiorna poi, per quanto riguarda singole lezioni, progressivamente, tendendo comunque sempre a ricostituirsi, perché soggetta a un processo di continua e capillare contaminazione».⁶² Naturalmente, molto lavoro rimane ancora da fare per delineare con maggiore precisione le varie fasi di evoluzione del testo; il panorama, poi, si amplia ulteriormente se si prende in considerazione la tradizione indiretta, anch'essa ricchissima, del prosimetro.⁶³ Al momento, seppur con tutte le cautele del caso, sembra comunque ragionevole ipotizzare che il *Boezio* di Modena sia un ulteriore rappresentante della *vulgata* trecentesca delineata da Kottler.

Ai primi del Trecento data anche l'*Expositio super Boecio*, trådita parzialmente da *ASMo* 38/59, composta da Nicholas Trevet a Firenze in-

e dunque determinante per la diffusione della *Consolatio*, anche se ci furono sicuramente versioni indipendenti da essa. Inizialmente dovette essere esemplato un ristretto numero di codici: Cassiodoro ne portò probabilmente uno con sé in Italia, a Vivarium, e di qui [...] il testo dovette giungere nella biblioteca del Laterano a Roma, e poi a Bobbio. Nel VII secolo un apografo giunse nelle isole britanniche, dove venne trascritto dando luogo a quello che è stato definito il "secondo archetipo" del testo. Tra la fine dell'VIII e gli inizi del IX secolo Alcuino riportò la *Consolatio* nel continente. Di qui comincia la storia conosciuta della tradizione manoscritta quale si può ricostruire dai codici rimasti» (Albesano 2006: 24, n. 39).

⁶¹ Albesano 2006: 25 e Kottler 1955: 209-14.

⁶² Albesano 2006: 25.

⁶³ Cf. Boezio (Moreschini): 71; l'editore spiega di essersi servito dell'edizione Boezio (Bieler), «che eccelle sulle altre non solo per l'equilibrio delle scelte delle lezioni, ma anche per una più vasta e approfondita indagine sulla tradizione manoscritta, che sfrutta in modo più ampio rispetto agli editori precedenti (anche se molto rimane da fare), e per un primo tentativo di gettare uno sguardo anche sulla ricchissima tradizione indiretta altomedievale»; cf. anche Black-Pomaro 2000: 64-6.

torno al 1300, probabilmente fra 1301 e 1304.⁶⁴ Come nota Brancato, non sono del tutto chiare le ragioni per cui il frate si trovava a Firenze nel periodo di composizione del commento alla *Consolatio*, ma è possibile che il suo soggiorno in Toscana «was related to one of his many scholarly activities that had him travel across western Europe».⁶⁵

Come ho scritto in un precedente contributo,⁶⁶ la conoscenza della figura di Trevet è stata approfondita soprattutto nell'ultimo ventennio, perché prima gli studi erano prevalentemente tesi ad analizzare questo autore in funzione del suo influsso sui volgarizzamenti. In seguito si è cominciato a valutare l'*Expositio* nel contesto della produzione del maestro e a esaminare il suo importante ruolo nelle dispute che agitavano gli ambienti universitari dell'epoca. Come osserva Nauta,

Trevet received his training from the Dominicans at Oxford at the end of the thirteenth century. As bachelor he participated in the disputations of about 1300-1302 and probably incepted in 1303. His *Quodlibets* I-V date from 1303 to 1307-8, after which he went to Paris to continue his studies. He returned to Oxford in 1314 and became regent master again. He taught at Oxford and London for the rest of his life with possible visits to Paris and Italy. [...] Trevet acquired a wide reputation as a biblical and classical scholar and was commissioned by no less than Pope John XXII to compose a commentary on Livy, and by Cardinal Nicholas of Prato to write an exposition of the *Tragedies* of Seneca. His biblical commentaries were approved by the General Chapter of his Order, and his Boethius commentary too was written by request. He also wrote commentaries on the *Declamations* of the Elder Seneca, on Augustine's *De civitate Dei*, on Virgil and possibly on Juvenal and Cicero, and from 1320 he was engaged in the writing of histories.⁶⁷

⁶⁴ Sulla datazione permangono alcune incertezze, ma è comunque sicuro che Trevet compose l'*Expositio* intorno ai primi del secolo: cf. Nauta 1997: 41 («about 1300»), Brancato 2012: 364 («in 1301 or 1304»), Albesano 2006: 32 («prima del 1304»). Secondo la studiosa, il commento fu terminato da Trevet a Firenze prima di quella data, perché a quell'altezza egli risultava già *magister* a Oxford. Tuttavia, il commento potrebbe essere di qualche anno precedente il 1300: «lo sostiene R.J. Dean basandosi su una lettera scritta dal monaco inglese al suo maestro pisano di un tempo, Paulus, che si legge nel ms. A 58 inf. della Biblioteca Ambrosiana. In questa lettera Triveth si scusa per il grande ritardo con cui ha portato a termine la sua opera, imputandolo alla difficoltà di reperire una copia del testo latino da appaiare al suo commento», *ibi*: 32, n. 62. Cf. *supra*, n. 38.

⁶⁵ Brancato 2012: 364.

⁶⁶ Lunardi 2004: 300-1.

⁶⁷ Nauta 1997: 46-7.

Il recupero della personalità di Trevet come studioso ha portato anche a rivalutare nel suo complesso il commento alla *Consolatio* rispetto al giudizio non troppo positivo espresso da Courcelle, che definiva il *magister* un semplice imitatore di Guglielmo di Conches.⁶⁸ Analizzando la sua *Expositio*, gli studiosi si sono altresì resi conto che essa non si basa esclusivamente su Aristotele, ma che anzi Trevet talvolta contesta Guglielmo, o Aristotele stesso, appoggiandosi a Platone.⁶⁹ Il suo atteggiamento non è dunque così univoco come si pensava in precedenza. Evidentemente, inoltre, la figura di Trevet deve essere inquadrata nell'ambito dell'ordine domenicano, che nel periodo in questione era strenuamente impegnato nella difesa del tomismo, avversato dai Francescani e addirittura condannato a Tempier nel 1277:⁷⁰ il *magister* si inserirebbe, secondo Nauta, proprio nel gruppo di Domenicani che tentarono la difesa del tomismo da questi attacchi. Ancora più interessante risulta quindi il fatto che egli abbia deciso di commentare la *Consolatio*, da sempre considerata veicolo di diffusione delle teorie neoplatoniche. Trevet cerca spesso di ricondurre la dottrina boeziana in accordo con quella di Tommaso, anche a prezzo, in qualche caso, di forzature: ad esempio nel commento al metro III, xi, quando deve spiegare il ruolo dell'anima nel processo conoscitivo.⁷¹ In sostanza, Trevet sembra di fatto utilizzare la *Consolatio* come un banco di prova delle sue stesse teorie, in vista della difesa delle posizioni tomiste.⁷²

L'enorme fortuna dell'*Expositio*, sottolinea Dario Brancato, è testimoniata «not only by the great number of extant manuscripts of his commentary, but also by the fact that several authors (Chaucer for one) used the *Expositio* in their works until as late as the 16th century».⁷³ A questo proposito, è interessante anticipare un dato che sarà meglio approfondito *infra*, nel § 4: una famiglia di codici del *Livres de Confort* di Jean de Meun presenta una *mise en page* denotata dalla presenza di testo latino, traduzione francese a fronte e glossa in latino; di norma quest'ultima è tratta o dal commento di Guglielmo d'Aragona, da cui peraltro Jean de Meun ricava diversi spunti per la strutturazione del prolo-

⁶⁸ Courcelle 1967: 318.

⁶⁹ Nauta 1997: 45.

⁷⁰ *Ibi*: 46-9.

⁷¹ *Ibi*: 49-58.

⁷² *Ibi*: 51.

⁷³ Brancato 2012: 364 e *supra*, § 1.

go,⁷⁴ oppure da una redazione spuria delle *Glosae super Boetium* di Guglielmo di Conches.⁷⁵ Ulteriori codici contengono la *Consolatio* e il *Livres de Confort* corredati da semplici glosse di varia origine trascritte in latino in margine o all'interno dello specchio di scrittura. Un solo ms. fra quelli censiti tramanda il testo del prosimetro boeziano accompagnato dalla traduzione di Jean de Meun e dal commento di Trevet: si tratta del ms. Paris, BnF, lat. 18424, utilizzato da Silk per l'edizione dell'*Expositio* e da Dedeck-Héry per quella del *Livres de Confort*.⁷⁶ La *mise en page* di questo manoscritto è assai simile a quella del frammento di Modena. Silk osserva infatti che nel ms. lat. 18424

the lemmata from the *Consolatio* are underlined in red. Although the script of the commentary is smaller than that of the Latin and French texts, all texts appear to have been written by the same hand. [...] The manuscript contains [...] a commentary by Nicholas Trevet on the *Consolatio* (ff. 1-167), which also include the Latin text of the *Consolatio* and a French prose translation by Jean de Meun - all three combined on each page.⁷⁷

I dati ora esposti saranno analizzati nel paragrafo seguente, congiuntamente a quelli riguardanti la sezione antico-francese di *ASMo* 38/59.

4. LA PORZIONE ANTICO-FRANCESE DEL FRAMMENTO E LA SUA COLLOCAZIONE ENTRO I RAGGRUPPAMENTI DEI CODICI DEL *LIVRES DE CONFORT DE PHILOSOPHIE* DI JEAN DE MEUN

Il *Livres de Confort de Philosophie*, di cui il frammento modenese tramanda alcuni brani, è un'opera tarda di Jean de Meun, composta dopo la continuazione del *Roman de la Rose* di Guillaume de Lorris (1270-1280).⁷⁸

⁷⁴ Crespo 1973: 55-70. Il commento è edito nella tesi di dottorato di Carmen Olmedilla Herrero: Guglielmo d'Aragona (Olmedilla Herrero).

⁷⁵ Guglielmo di Conches (Nauta): lxxxv e Nauta 1998: 149-50.

⁷⁶ Il codice è siglato *P* nell'ed. Silk e *P*² nell'ed. Dedeck-Héry. Cf. Duval-Viellard 2007: «184 f. parchemin ; XIVE s. [...]»; Boèce, *Consolatio Philosophiae*, texte latin, traduction de Jean de Meun et commentaire de Nicolas Trevet [titre : *Incipit primus liber Boecii de consolatione* (rubr.) f. 1a] f. 1a-166d; Pseudo-Boèce, *De disciplina scoliarum* glosé f. 167-184».

⁷⁷ Trevet (Silk): xx.

⁷⁸ Già nel *Roman de la Rose*, tuttavia, sono evidenti i riferimenti alla *Consolatio*; Jean insiste «in particolare sul tema della Fortuna, della mutabilità della sorte e dell'esigenza

Com'è noto, proprio nel prologo alla traduzione della *Consolatio* Jean enumera le sue opere anteriori:⁷⁹ oltre che con Boezio, egli si cimentò con la traduzione del *De re militari* di Vegezio,⁸⁰ del *De spirituali amicitia* di Aelredo di Rivaux e del *De mirabilibus Hiberniae* di Giraldo di Barri (entrambi questi volgarizzamenti sono tuttavia perduti). Inoltre, come risulta dal medesimo prologo, Jean tradusse *La vie et epistres Pierres Abaelart et Heloys sa fame*, tradite dal ms. Paris, BnF, fr. 920.⁸¹

Le notizie biografiche su questo importante autore sono tutto sommato scarse (si conosce con certezza soltanto la data della morte, avvenuta nel 1305). Qui non si potranno che menzionare alcuni dati essenziali relativi alla sua vita: nato a Meun-sur-Loire, figlio cadetto di un piccolo signore locale, Jean «fit ses études à Bologne de 1265 à 1269, avant d'être archidiacre de Beauce dans l'église d'Orléans jusqu'en 1303».⁸² Il poeta fu senz'altro legato all'ambiente universitario parigino: nel *Roman de la Rose* in particolare è presente «un écho d'une des querelles qui ébranlèrent l'Université au milieu du XIII^e siècle: celle qui opposa Guillaume de Saint-Amour et les ordres mendiants»⁸³ e, come osserva Sylvie Lefèvre,

le seul témoignage parisien de l'existence de Jean de Meun nous renvoie à l'ordre mendiant [...] des Frères prêcheurs ou Jacobins. C'est à eux qui fut leguée, en 1305, la maison à la tournelle qu'occupait Jean de Meun.⁸⁴

Nel *Roman de la Rose* come nel *Livres de Confort* e nelle altre traduzioni, è evidente sia «la sua predilezione per il procedere didattico-sillogistico

di affrontare l'inevitabile sofferenza connaturata alla condizione umana» (Troncarelli 2003a: 320).

⁷⁹ «[...] je Jehan de Meun qui jadis ou Rommant de la Rose, puis que Jalousie ot mis en prison Bel Accueil, enseignai la maniere du chastel prendre et de la rose cueillir et translatay de latin en françois le livre Vegece de Chevalerie et le livre des Merveilles de Hyrlande et la Vie et les Epistres Pierres Abaelart et Heloys sa fame et le livre Aered de Esperituelle Amitié, envoie ore Boece de Consolacion que j'ai translaté de latin en françois», Jean de Meun, *Livres de Confort* (Dedeck-Héry): 168. Cf. Lunardi 2007: 211-2.

⁸⁰ Segre 1963: 271-300.

⁸¹ Jean de Meun, *Lettere di Abelardo ed Eloisa* (Beggiato).

⁸² Cf. la nota biografica di Sylvie Lefèvre in *Dictionnaire des Lettres Françaises. Le Moyen Âge* (d'ora in poi DLF): 818, Rossi 2003a, 2003b e 2008, Cornish 2011 e *infra*, § 5.

⁸³ DLF: 818.

⁸⁴ *Ibid.*

proprio delle correnti filosofiche parigine che hanno riscoperto e rimesso in auge il pensiero e la logica di Aristotele», sia il profondo legame con la scuola di Chartres (segnatamente con Bernardo Silvestre, Thierry di Chartres, Guglielmo di Conches) e con la «sua visione cosmologica, che continua quella del *Timeo* platonico e dei suoi commentatori». ⁸⁵ Evidenti quindi le affinità che avvicinano Jean de Meun traduttore di Boezio a Nicholas Trevet, la cui *Expositio* il poeta dovette conoscere assai precocemente (cf. *supra*, § 1). ⁸⁶

Di qui anche l'importanza del *Livres de Confort*, che – insieme al *Boece* di Chaucer – è senza dubbio da ritenere la più importante traduzione trecentesca della *Consolatio*. La grande fortuna del volgarizzamento ha naturalmente portato con sé una serie di alterazioni e manipolazioni del testo originale di Jean da parte di copisti e rimaneggiatori: la tradizione testuale del *Livres de Confort* dimostra ad esempio una forte contaminazione con il *Livre de Boece de Consolacion*, una traduzione più tarda in prosimetro tramandata in due diverse redazioni. ⁸⁷ Inoltre, spesso nei codici il *Livre de Boece* è accompagnato dall'epistola dedicatoria di Jean a Filippo il Bello e la traduzione integra passi del *Livres de Confort*, tanto che il grado di parentela tra le due versioni e la questione dell'attribuzione furono oggetto di accesa discussione fino al 1913, quando Ernest Langlois ricostruì gli esatti rapporti fra le traduzioni, attribuendo a Jean il solo *Livres de Confort*. ⁸⁸

Nel 1952 è uscita postuma l'edizione critica curata da Dedeck-Héry. ⁸⁹ In un contributo del 1940, lo studioso spiega le ragioni che lo conducono a scegliere come ms. di base il codice Paris, BnF, fr. 1097 (siglato *P^f*) e ricostruisce i rapporti fra i 17 testimoni a lui noti. Dopo la sua

⁸⁵ Mancini 2014: 511.

⁸⁶ Troncarelli 2003a: 319-20.

⁸⁷ Cf. *supra*, n. 16. La redazione priva di glosse fu composta verso il 1350; intorno all'anno 1383, il *Livre de Boece* venne corredato di glosse in volgare dipendenti dalla redazione pseudo-conchiana ed ebbe in questa forma una notevole diffusione (48 dei 64 mss.) perché falsamente attribuito a Jean de Meun: venne infatti provvisto di un prologo che inglobava, fra altri materiali, l'epistola dedicatoria del poeta a Filippo il Bello, cf. Cropp 1982 e *Livre de Boece de Consolacion* (Cropp): 10-11. Da notare anche le relazioni del *Livre de Boece* con il prosimetrico *Boeces: De Consolacion* [v], composto tra 1320 e 1330, e pubblicato nel 1996; cf. *Boeces: De Consolacion* (Atkinson) e *Livre de Boece de Consolacion* (Cropp): 10-1.

⁸⁸ Cf. *supra*, nn. 13 e 16, Langlois 1913 e *Le Livre de Boece de Consolacion* (Cropp): 9-11.

⁸⁹ Jean de Meun, *Livres de Confort* (Dedeck-Héry).

edizione, tuttora insostituibile, il censimento dei codici è stato via via aggiornato con l'aggiunta di ulteriori relatori dell'opera:⁹⁰ i manoscritti oggi noti sono almeno 22; ad essi è da aggiungere ora il frammento modenese, e non si escludono ulteriori possibili ritrovamenti.⁹¹ Secondo Dedek-Héry, la tradizione del *Livres de Confort* è bipartita e all'interno di ciascuno dei due rami sono individuabili dei sottogruppi stabili: nella famiglia *a* l'editore raggruppa i mss. $P^1 C^2 F^1 B F^3 R P^4 A^3 C^1$; nella famiglia *b* invece i codici $D S P^2 F^2 P^3 A^1 A^2 M$.⁹²

In un saggio del 1979, Glynnis M. Cropp ha proposto, sulla base della ricostruzione di Dedek-Héry, di inserire il ms. Bruxelles, Bibl. Royale, 10394-10414 e il ms. Madrid, Biblioteca Nacional, Vit. 23-13 nella famiglia *a*; il ms. Paris, Arsenal, 738 è invece da ascrivere al gruppo *b*, stanti le affinità che lo collegano ai mss. A^1 e A^2 . Nello stesso saggio, Cropp aggiunge al novero dei testimoni anche il ms. Bruxelles, Bibl. royale, 11199, che tuttavia è frammentario e di conseguenza non collocabile con precisione nello stemma:

⁹⁰ Dedek-Héry 1940: 432-3. Le principali integrazioni al censimento di Dedek-Héry sono state fornite da Cropp 1979. In particolare, la studiosa aggiunge al novero dei testimoni dell'opera i mss. Bruxelles, Bibl. Royale, 10394-10414 e 11199, Madrid, Biblioteca Nacional, Vit. 23-13, Paris, Arsenal, 738; cf. anche Atkinson 1978.

⁹¹ L'elenco dei codici ad oggi noti del *Livres de Confort* è tratto dal censimento pubblicato da Duval-Viellard 2007; indico entro parentesi quadre la sigla assegnata ai 17 testimoni da Dedek Héry: Amiens, Bibl. mun. 412 (incompleto); Besançon, Bibl. mun. 434 [*B*]; Bruxelles, Bibl. royale de Belgique, 10394-10414; Chantilly, Musée Condé, mss. 283 (658) [C^1] e 284 (627) [C^2]; Dijon, Bibl. mun., 525 [F^2 , incompleto]; Douai, Bibl. mun., 765 [*D*]; Madrid, Biblioteca Nacional, Vit. 23-13; New York, Pierpont Morgan Library, M.332 [*M*], Oxford, Bodleian Library, Rawlinson, G. 41 [F^3 , incompleto], Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, mss. 732 [A^1], 733 [A^2], 738, 2669 [A^3], Paris, BnF, lat. 18424 [P^2], fr. 809 [P^4], fr. 1097 [P^1] e fr. 1098 [P^3]; Rennes, Bibl. mun., 593 [*R*]; Saint-Omer, Bibl. mun., 661 [*S*]. All'inventario pubblicato da Duval e Viellard nel 2007 sono però senz'altro da aggiungere il ms. Paris, BnF, lat. 8654B [F^1 , incompleto, cf. *supra*, n. 13], già noto a Dedek-Héry, e il ms. Bruxelles, Bibl. royale 11199, censito per la prima volta da Glynnis M. Cropp (cf. n. precedente); inoltre, stando all'elenco aggiornato pubblicato sul sito degli Archives de littérature du Moyen Âge (*Arlima*), i mss. conservati alla Bibliothèque royale di Bruxelles sarebbero i seguenti: mss. 4782, 9574, 9576, 11000, 11019, 11187. Di conseguenza, il numero dei testimoni del *Livres de Confort* ammonterebbe oggi a 26 unità distinte.

⁹² Dedek-Héry 1940: 432-41.

[il] ne contient que deux fragments de la traduction de Jean de Meun [...]. Le feuillet 184, recto et verso, a un fragment du prologue (ll. 57-122 de l'édition de Dedeck-Héry) et le feuillet 185 recto un fragment de la prose 4 du livre I (ll. 70-103).⁹³

Anche il ms. Amiens, Bibl. mun. 412 reca solo la traduzione del v libro della *Consolatio*, ma è comunque inseribile nel gruppo *a*.⁹⁴ In conclusione, Cropp afferma che le sue integrazioni al censimento dei codici che tramandano il *Livres de Confort*

n'infirmant pas l'édition de Dedeck-Héry. Les mss. de Bruxelles, Bibl. Royale 10394-10414, et de Madrid, Bibl. Nac., Vitr. 23-13, entrent facilement dans la série *a*, se rapprochant des mss. de Besançon et de Rennes [...]. Le ms. Bibl. de l'Arsenal 738 rejoint ses proches parents de la série *b*.⁹⁵

Soltanto il ms. Bruxelles, Bibl. royale, 11199 rimane privo di collocazione perché lacunoso. A una sorte analoga, ovvero a una sostanziale impossibilità di collocazione entro lo stemma, sembrerebbe essere destinato anche il frammento modenese, per ragioni analoghe a quelle addotte da Cropp: anche i due *bifolii* di cui consta *ASMo* 38/59 non riportano in effetti i luoghi del testo che Dedeck-Héry giudica più significativi per la ricostruzione dei rapporti fra i codici (I 4, rr. 43-44 e rr. 152-154; I 6, rr. 53-55; V 4, rr. 5-48).⁹⁶ Con la dovuta cautela, è possibile tuttavia notare alcune affinità tra il *Boezio* modenese e i codici del gruppo *b*.

Le ragioni sono di varia natura e riguardano, in primo luogo, la *mise en page*. I testimoni che appartengono a questa famiglia sono definiti da Dedeck-Héry «elaborated manuscripts»: molti di essi contengono infatti

⁹³ Cropp 1979: 263; la studiosa afferma di non essere riuscita a mettere in relazione questo codice lacunoso «aux deux autres fragments connus (Paris, Bibl. Nat, ms. lat. 8654B [F¹] et Oxford, Bod., Rawlinson G41)» (*Ibid.*).

⁹⁴ *Ibi.* 260, n. 2: «le ms. Amiens 412 [...] contient une version composite - la traduction anonyme en vers et en prose: le n. v de A. Thomas et M. Roques [...] - jusqu'au début du livre IV, pr. 1 (f. 1-39v); le texte est interrompu à ce point là, et au f. 40, apparaît la traduction en prose de Jean de Meun, commençant au livre V, pr. 1 et continuant jusqu'à la fin. Une collation des mss. a montré que ce fragment offre un état du texte plus ou moins conforme à la série *a* de Dedeck-Héry et très proche en effet du ms. Besançon 434».

⁹⁵ *Ibi.* 265.

⁹⁶ Dedeck-Héry 1940: 436-7.

«Latin text, French translation and commentary»⁹⁷ e Cropp conferma tale ipotesi quando, nel già citato saggio del 1979, include nel gruppo *b* il ms. Arsenal 738.⁹⁸ Si è già notato *supra* (cf. § 3) l'affinità che in particolare lega *ASMo* 38/59 al ms. *P*² (Paris, BnF, lat. 18424): allo stato attuale delle ricerche, *ASMo* 38/59 e *P*² sono gli unici due codici a tramandare il testo boeziano e il *Livres de Confort* unitamente al commento di Nicholas Trevet. Sono poi in corso le indagini sugli eventuali rapporti del *Boezio* modenese con l'altro frammento appartenente al gruppo *b*, il ms. Dijon, Bibl. mun. 525 (*F*²).⁹⁹

Invece, i mss. della famiglia *a* sono, secondo Dedek-Héry, «very simple Mss which contain only the French translation».¹⁰⁰ Tuttavia, pro-

⁹⁷ *Ibi*: 443; i mss. che presentano questa *mise en texte* sono *P*² *P*³ *A*¹ *A*² *D* *S* *M*; nel gruppo *a* Dedek-Héry segnala la presenza di glosse nel ms. *P*⁴, ma osserva che «the numerous glosses are [...] generally commingled with the text without any indication» (*ibi*: 434). Quanto a *F*³, anch'esso ascritto al gruppo *a*, cf. Dedek-Héry 1940: 435 «Oxford, Bodl. Rowl. G41, fols. 1-13. The Latin text and the commentary are of the twelfth century; the French version interpolated later, is used as an additional commentary».

⁹⁸ In particolare la studiosa sottolinea le affinità tra Ars. 738, *A*¹ e *A*²: «Ils ont tous les trois le prologue français, écrit en deux colonnes, suivi du texte latin et de la traduction française, en face l'un de l'autre et accompagnés d'un commentaire latin écrit d'une main plus petite et entourant les textes français et latins transcrits au centre de la page» (Cropp 1979: 264-5). Il commento è probabilmente quello di Guglielmo di Conches e la collazione delle varianti dimostra la forte vicinanza dei tre mss. dell'Arsenal, evidenziando la maggiore prossimità di Ars. 738 ad *A*² (*ibi*: 265).

⁹⁹ Una descrizione del codice *F*² è pubblicata in *Le Livre de Boèce de Consolacion* (Cropp): 41-42 e in Duval-Viellard 2007: «223 f. parchemin (le ms comptait à l'origine 252 f.; 11 des f. perdus se trouvent dans le ms Paris, Bibl. nat. de Fr., nouv. acq. fr. 20001, f. 5-15; 2 f. situés primitivement entre les f. 201 et 202 du ms conservé à Dijon et contenant une partie de la traduction de Boèce se retrouvent aujourd'hui dans le ms de Paris); ca 1355-ca 1362 (cf. colophon f. 221b) (proche du ms Paris, bibl. Sainte-Genève 777, f. 11v [1364-1373], *Mss datés*, t. I, pl. 51); recueil de 16 textes, dont le *Roman de la Rose*, le *Testament* et le *Codicille* de Jean de Meun, ainsi que les deux «romans» du Reclus de Molliens; Adam de Suel, traduction française des *Distiques* de Caton [titre: *Chaton en françoys* f. 125c] f. 125c-128d; traduction VI de la *Consolatio Philosophiae* de Boèce [titre: *Boesce de consolacion* (rubr.) f. 201a; *Cy finent les livres de Boesce | que j'ay escript a grant angoesce* (rubr.) f. 221b] sans prologue (début-V, m. 2) f. 201a-217b [...]; traduction de la *Consolatio Philosophiae* de Boèce par Jean de Meun (V, pr. 3-fin) f. 217b-221b [...]. Copié par Mathias du Rivau, originaire du Poitou (nouv. acq. fr. 20001, f. 12); illustration: 1 miniature découpée en tête de la traduction des *Distiques* (f. 125c); 1 autre conservée d'1/4 de la justification (f. 125d); Possesseur: Louis de Luxembourg, comte de Saint-Pol, exécuté en 1475 (signature effacée f. 221)»; cf. *infra*, § 5.

¹⁰⁰ Dedek-Héry 1940: 443.

prio il ramo *a* presenterebbe maggiori garanzie di autenticità: anzitutto appartiene a questo gruppo il ms. più antico (il frammentario *F^l*).¹⁰¹ In secondo luogo, la versione medio inglese di Chaucer dipenderebbe dal ramo *a* (tranne in rari passaggi); una terza ragione, a dire il vero non proprio chiara, starebbe nel fatto che, mentre il ramo *b* «appears like a compact body», poiché gli errori sono presenti in tutti i testimoni e possono essere emendati solo ricorrendo all'altro ramo della tradizione, invece il ramo *a* «is more varied, more living and more malleable - it is generally self-sufficient».¹⁰²

La *mise en page* che accomuna i testimoni del gruppo *b* (e anche il frammento modenese) non è certo un dato dirimente sul piano ecdotico, sebbene sia distintivo di *b* rispetto ad *a*. A questo si può tuttavia aggiungere qualche indicazione derivante dalla collazione delle varianti, limitata però, di necessità, alle porzioni del testo di Jean tradite dal frammento modenese; il confronto mostra che *ASMo* 38/59 converge più spesso con le lezioni del gruppo *b* (o di uno o più dei testimoni ad esso appartenenti) che non con la *varia lectio* offerta da *a*:

1. Metro IV, iv: 4 mauues *come P²DS contro homme degli altri mss.*; 6 vois cy *come P²A¹A²M contro P¹C² veez ci BR vez ci C¹ veschi S vechi D vous chi P²A¹A²M vois chi P³ voy ci*; 7 os et è *omesso dall'intero ramo b*

¹⁰¹ Dedek-Héry 1940: 434: «*F^l* Paris, B.N. Lat. 8654B, fol. 48 (fragment), end of the thirteenth century or early fourteenth. French text only»; il dato sull'antichità di questo testimone, che non è inserito nel censimento di Duval-Viellard 2007, è tuttavia da approfondire e da verificare. Un'analisi più accurata di questo testimone potrebbe dare elementi utili non solo per la datazione del *Livres de Confort*, ma anche per quella dell'*Expositio* di Trevet, dato che quest'ultima sembra essere una delle fonti utilizzate da Jean (cf. *supra*, § 3 e *infra*, § 5).

¹⁰² Dedek-Héry 1940: 443. Per la verità, qualche dubbio permane riguardo all'importanza assegnata dall'editore alla dipendenza di Chaucer dal ramo *a* della tradizione: non si evince infatti perché tale dato dovrebbe essere dirimente per affermare la maggiore autenticità di *a* rispetto a *b*, essendo il *Livres de Confort* la fonte di Chaucer e non viceversa. Secondo Dedek-Héry, «it will be more interesting to use as a base the copy that the English translator knew, and it will be also more profitable to have before our eyes one more text which, although English and not a textual copy of the French, can be a precious guide in the establishment of the text» (*ibid.*). Inoltre, se è vero che *recentiores non deteriores*, il fatto che l'antico ms. *F^l* appartenga ad *a* non sembra così fondamentale per attribuire maggiori garanzie di autenticità a questo raggruppamento.

- e da *ASMo* 38/59; 10 *raison* (come P^2) contro *droit* degli altri relatori (esclusi *DS* che omettono il passaggio).
2. Metro V, ii: 5 *contrestent pas* come *l'intero gruppo b* contro *a* *contrestent*.
 3. Prosa V, 3: 4 *contraire* come *R* e *l'intero ramo b* contro P^1 *contrairété* e C^1C^2B *contrariété*; 11 *nulle* è omesso come in P^2DSF^2 ; 11 *puet* come *la famiglia b* contro *a* *pourra*; 15 *de cuidance* come *il gruppo b* contro *a* et *cuidance*; 15 *de ce croire* come P^2DSF^2 contro *ce croire* degli altri mss.¹⁰³

Tutti i casi elencati riguardano comunque delle affinità in lezione caratteristica e non in errore significativo; talvolta si tratta di varianti minute non particolarmente indicative: di conseguenza, rimane comunque un margine di dubbio circa la collocazione di *ASMo* 38/59 nel gruppo *b*.¹⁰⁴

Inoltre, l'esame dei rapporti fra i codici di una tradizione tanto ricca e importante come quella del *Livres de Confort* necessiterebbe di approfondimento e di aggiornamenti rispetto all'edizione Dedeck-Héry. Se molti studi importanti hanno arricchito le conoscenze sul testo, sui codici che lo tramandano, sulla prassi traduttoria di Jean, manca però ancora un riesame complessivo della tradizione sotto il profilo ecdotico, filologico e storico-culturale. Esula dagli intenti di queste pagine approfondire ulteriormente la questione, a cui dedicherò uno studio apposito.

¹⁰³ Come si potrà facilmente verificare confrontando la lezione di *ASMo* 38/59 con l'apparato dell'edizione Silk, anche per il testo dell'*Expositio* il testimone modenese è solitamente più vicino al raggruppamento *PPeG*, a cui appartiene anche il ms. lat. 18424. Data però l'esiguità del numero dei *testes* collazionati da Silk rispetto alla tradizione complessiva del commento di Trevet (cf. *supra*, n. 31), sono necessarie ulteriori verifiche.

¹⁰⁴ Ancor meno significativi i casi seguenti: 1. Metro V, ii: 7 *qui sont* qui *furent* come C^1DSA^3 contro *qui sont* et *qui furent* degli altri mss.; 8 *seulz* come *DS* *seuls* (contro $P^1C^1C^2P^2$ seus $P^3A^1A^2M$ seul P^4BR sceues); 2. Prosa V, 3: 8 *pour* come P^2DS contro *par* degli altri mss. (*ma BCM* abbreviano); 14 *pas ja* come RA^2 (contro C^2 *ja pas* P^1 *ja par* C^1 *pas*). Segnalo inoltre, nella trascrizione di pr. V, 3, la presenza di una lezione singolare, anch'essa non significativa: 10 *consens* contro *conseuz* degli altri mss. (eccetto *S* *consauls D* causes). La *mise en page* e le caratteristiche di *ASMo* 38/59 saranno messe a confronto con quelle dei codici del *Livres de Confort* appartenenti al ramo *b* in un prossimo studio, che verterà su un'indagine complessiva circa la tradizione manoscritta del volgarizzamento di Jean de Meun.

5. CONCLUSIONI E PROSSIME TAPPE DELLA RICERCA

Nei paragrafi precedenti si sono illustrati i vari elementi d'interesse che presenta il frammento boeziano riemerso all'*ASMo*. Le conclusioni non possono al momento che essere provvisorie e consistono più che altro nel delineare le prossime tappe della ricerca.

Sul fronte dello studio del reperto, bisognerà attendere che sia concluso il processo di inventariazione dei frammenti conservati all'*ASMo* per sciogliere i dubbi che riguardano le eventuali lacune interne ai *bifolii* e per decifrare i contenuti dell'unica nota di mano diversa da quella del copista, visibile a c. 4a (cf. *supra*, § 2.6).

Un altro aspetto che sarà opportuno prendere in considerazione riguarda le circostanze e l'epoca in cui avvenne lo smembramento del codice, nonché le modalità dello scarto e del riuso a cui fu sottoposto. Come nota Antonelli, il nucleo di reperti conservato presso l'Archivio di Modena si è venuto sedimentando «a partire dall'ultimo quarto dell'Ottocento e nei primi decenni del secolo seguente». ¹⁰⁵ I frammenti che si trovano all'*ASMo* «furono immediatamente collegati dai loro scopritori (Camus, Rajna e Bertoni) alla dispersione del patrimonio librario estense». ¹⁰⁶ La maggior parte di essi

è il frutto di una sequenza di scarti avvenuta tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta del Cinquecento, a seguito probabilmente di incendi e crolli avvenuti all'interno della Torre del Rigobello, dove si custodivano la Biblioteca e l'Archivio degli Este. ¹⁰⁷

Si tratta in gran parte di romanzi arturiani e di opere di storia, ma Antonelli registra anche la presenza di alcuni testi di natura enciclopedica, didattica, agiografica e morale, fra i quali due *bifolii* del *Tresor* di Brunetto Latini e il frammento della *Consolatio* pubblicato nel presente saggio. ¹⁰⁸ Sebbene l'appartenenza alla Biblioteca degli Este non sia comprovabile con certezza né per *ASMo* 38/59 né per la maggior parte degli altri frammenti censiti, i dati che emergono dagli inventari quattrocenteschi della biblioteca dei signori di Ferrara sono interessanti per diversi aspet-

¹⁰⁵ Antonelli 2012: 42.

¹⁰⁶ *Ibid.* Cf. Rajna 1873, Camus 1889, Bertoni 1903, 1918-1919 e 1926.

¹⁰⁷ Antonelli 2012: 42.

¹⁰⁸ *Ibid.* 57.

ti.¹⁰⁹ I sondaggi avviati attestano infatti un'ampia circolazione dell'opera di Boezio a corte e mostrano che sicuramente più di un esemplare della *Consolatio*, in latino e in lingua d'oïl, era nella disponibilità dei signori di Ferrara, almeno sino alla fine del XV secolo; non si può quindi escludere al momento che il *Boezio* modenese sia il risultato dello smembramento di uno degli esemplari menzionati nei cataloghi.¹¹⁰ Inoltre, secondo Antonelli, i codici da cui provengono i lacerti conservati all'*ASMo* furono selezionati per essere riutilizzati «tra il terzo e il quinto decennio del XVI secolo» perché ritenuti ormai «inattuali per una serie eterogenea di motivazioni che ne determinarono l'eclissi».¹¹¹ Purtroppo, come si è detto (cf. *supra*, § 2), per il *Boezio* modenese è impossibile al momento ricostruire le circostanze del riuso e dello stacco e rimane incerta anche la provenienza archivistica, ma lo scarto del ms. potrebbe essere avvenuto in quest'epoca.¹¹² Fra le ragioni potrebbe esservi una diminuzione di interesse nei confronti di questa tipologia di libro e di volgarizzamento da parte dei possessori.¹¹³ Lo studio della presenza della *Consolatio* negli inventari di corte del XVI secolo mostra in effetti una netta diminuzione degli esemplari in antico-francese. Un'indagine più ampia, che tenga conto delle indicazioni relative sia alla sezione latina sia a quella romanza degli inventari, potrebbe far emergere dati importanti sulla ricezione dell'opera boeziana, del *Livres de Confort* di Jean de Meun e di altri volgarizzamenti oitanici (*in primis* il *Livre de Boece de Consolacion*) in area estense nel periodo considerato.

La ricerca potrebbe rivelarsi importante anche per lo studio della tradizione dei volgarizzamenti del prosimetro boeziano prodotti in area italiana, in particolare fra Veneto, Emilia, Liguria e Toscana.¹¹⁴ Dario Brancato ha ad esempio sottolineato come il volgarizzamento di Jean de Meun

¹⁰⁹ Sulla sezione francese, cf. Antonelli 2013. Al momento le indagini sulla presenza della *Consolatio Philosophiae* e del *Livres de Confort* nella Biblioteca degli Este sono in corso; i primi risultati sono in fase di pubblicazione in Lunardi in c. s.

¹¹⁰ Cf. *ibid.*

¹¹¹ Antonelli 2012: 47.

¹¹² *Ibid.* 43. Dei restanti reperti si sa invece che furono utilizzati «a mo' di coperta per rivestire registri giudiziari negli anni Settanta del Seicento» (*ibid.*).

¹¹³ Cf. Lunardi in c. s.

¹¹⁴ Per il censimento delle versioni della *Consolatio Philosophiae* di area italiana, rimando a Lunardi 2008: 157-63 e ai successivi aggiornamenti nel repertorio online del *Dizionario dei volgarizzamenti* (d'ora in poi *DiVo*).

served as the model to a number of French, English and, perhaps, Italian versions, in particular the anonymous one in Venetian vernacular contained in the manuscript Magliabechiano II.III.131 of the Biblioteca Nazionale Centrale of Florence. This text, according to Giulio Bertoni, served as one of the sources for Alberto della Piagentina. This raises the issue of the relationship of his translation with the other ones produced in Italy and makes us wonder whether the text worked also as an intralingual *exercitatio*; if Bertoni's suggestion is true, then Alberto's *Boezio* is also, like Chaucer's *Boece*, a response to the Latin and French linguistic discourses. In turn, the Florentine notary's text stood as the basis for the subsequent translations.¹¹⁵

Sul processo di osmosi fra tradizione transalpina e italiana nell'ambito della produzione dei volgarizzamenti boeziani fra XIII e XIV secolo alcuni dati interessanti sono peraltro già disponibili.¹¹⁶ Ad esempio, è nota la dipendenza del *Boezio* ligure in forma prosimetrica, databile anch'esso al XIV secolo, dalla redazione priva di glosse del già citato *Livre de Boece de Consolacion*.¹¹⁷ Il volgarizzamento ligure, tràdito dal ms. Genova, Biblioteca delle Missioni Urbane, 46, potrebbe, secondo Albesano, «essere frutto dell'attività traduttoria praticata per iniziativa del convento domenicano genovese di Santa Maria del Castello e in genere degli ordini mendicanti».¹¹⁸ Si noti inoltre che fra i 65 testimoni noti del *Livre de Boece*, il ms. *Estero nr. 1 (olim α.Q.5.12)* della Biblioteca estense universitaria di Modena potrebbe essere appartenuto anch'esso alla Biblioteca degli Este,¹¹⁹ e almeno un altro testimone potrebbe essere ascrivibile al medesimo *milien*.¹²⁰

¹¹⁵ Brancato 2012: 370. Sul volgarizzamento studiato da Bertoni (1922: 203-12), cf. anche la scheda pubblicata nel repertorio del *DiVo* nel 2014 da Giulio Vaccaro, che riporta, fra altre indicazioni, l'ipotesi di localizzazione proposta da Nicola Zingarelli, «secondo il quale alcuni fenomeni linguistici sembrano escludere una provenienza veneziana e orientano invece verso la terraferma» (cf. Zingarelli 1901: 161-2). L'edizione integrale è stata curata da Diego Dotto: *De Consolatione Philosophiae – ms. Firenze, BNC, II III 131* (Dotto).

¹¹⁶ Si veda lo studio pubblicato da Sonia Gentili (2016) in Casagrande-Fioravanti 2016, e in particolare il capitolo dedicato ai volgarizzamenti della *Consolatio* (*Filosofia e poesia. Traduzioni e rielaborazioni della Consolatio boeziana*, *ibid.*: 203-5).

¹¹⁷ Cropp 2002. Il testo è stato pubblicato per la prima volta da Ernesto Giacomo Parodi nel 1898: *De le questioim de Boecio* (Parodi). Cf. la notizia a c. di Giulio Vaccaro pubblicata nel 2012 nel repertorio online del *DiVo*.

¹¹⁸ Albesano 2006: 49.

¹¹⁹ Questa la descrizione del codice contenuta nell'inventario della Biblioteca modenese: «An. Severinus Boetius. De consolatione philosophiae gallice redditus a Ioanne de Meum. Codex membran., in 4°, saec. XV». Anche in questo caso è evidente la

Del resto, per quanto riguarda la penetrazione del *Livres de Confort de Philosophie* nell'area considerata, non è forse da trascurare il fatto che Jean de Meun si trovasse a Bologna negli anni Sessanta del Duecento.¹²¹ Se da un lato questo dato ha condotto ad approfondire lo studio delle possibili relazioni di Jean con Guido Guinizzelli e con lo stesso Dante, anche nell'ottica di stabilire il possibile influsso del *Roman de la Rose* sul *Fiore*,¹²² dall'altro lato, Alison Cornish nota che

Jean de Meun himself seems to have made a concerted move, later in his career, from the poetic reworking of Latin authorities into French language, style and taste that he practised in the *Roman de la Rose* to didactic prose translation of the sort practised by Italians such as Bono Giamboni and Brunetto Latini.¹²³

Le traduzioni prosastiche di Boezio e di Vegezio realizzate ai primi del Trecento da Jean erano, secondo la studiosa, opere pioneristiche in Francia, dove la pratica della traduzione in prosa dei classici si affermò solo nella seconda metà del XV secolo: pertanto, se – come ipotizza Cornish – «Jean de Meun got the idea for such translations from the Italian example, we might say that Italian volgarizzamento, vehicle of pervasive French influence, had already ricocheted its influence back onto French literature».¹²⁴

Anche sotto questa luce il riesame della tradizione del *Livres de Confort* si rivela quindi piuttosto urgente. Oltre a un aggiornamento dell'edizione, con attenzione particolare alle fonti utilizzate da Jean, sarebbe utile approfondire la catalogazione e l'esame dei testimoni e prenderne in esame datazione, localizzazione e struttura. In particolare, uno studio più dettagliato sul più antico frammento rinvenuto del *Livres de Confort*

falsa attribuzione del *Livre de Boece* a Jean de Meun, su cui cf. *supra*, § 4. Frédéric Duval e Françoise Vielliard affermano che questo codice, non contenente le glosse, «correspond peut-être au ms. français de Boèce signalé dans les inventaires de la bibl. d'Este en 1437 (n° 40) et 1467 (n° 42)» (Duval–Vielliard 2007). Questa ipotesi è al momento ancora da provare con certezza (cf. Lunardi in c. s.).

¹²⁰ La Biblioteca estense universitaria di Modena conserva in effetti anche un'ulteriore copia del *Livre de Boece de Consolacion*: si tratta del ms. γ.G.3.14 (Campori 25), un pergameneo che tramanda parzialmente il *Livre de Boece* corredato di glosse (cf. Duval–Vielliard 2007 e Lunardi in c. s.).

¹²¹ Cornish 2011: 88.

¹²² In proposito, cf. *ibid.* 88-9, Rossi 2003a, 2003b e 2008 e Viel 2006.

¹²³ Cornish 2011: 89.

¹²⁴ *Ibid.*

(il ms. Paris, BnF, lat. 8654B, siglato *F'*) potrebbe permettere di circoscrivere ulteriormente la datazione non solo della traduzione di Jean, ma anche di uno dei commenti mediolatini che egli utilizzò, l'*Expositio super Boecio* di Nicholas Trevet. Una collocazione cronologica più precisa di entrambe le opere sarebbe auspicabile anche per chiarire meglio le relazioni fra i due autori: è ad esempio interessante notare che Jean de Meun e Nicholas Trevet, le cui opere sono tramandate insieme nel *Boezio* di Modena e nel ms. lat. 18424 della Biblioteca nazionale di Parigi, operavano in Italia, a Bologna e a Firenze, tra la fine del Duecento e i primi del Trecento, e che entrambi hanno a diverso titolo gravitato nell'orbita culturale dell'ordine domenicano;¹²⁵ infine, entrambi si sono cimentati con l'interpretazione (a livelli e con intenti senz'altro differenti, ma con un approccio almeno in parte analogo) della *Consolatio Philosophiae* e hanno esercitato un notevolissimo influsso sulla tradizione trecentesca e bassomedievale del prosimetro.

Queste suggestioni, suscitate dallo studio del frammento riemerso all'*ASMo*, contribuiscono a evidenziare come il XIV sia stato un secolo di grande fermento e di notevole importanza per la definizione della ricezione della *Consolatio* nel Basso Medioevo e confermano la necessità da un lato di non scindere l'analisi della produzione di commenti e glosse in latino da quella dei volgarizzamenti, dall'altro di valutare attentamente le reciproche interazioni fra Italia e Oltralpe nel processo di rilettura ed esegesi dell'ultima opera boeziana, la cui influenza sul pensiero, sulla letteratura e sul dibattito culturale trecenteschi non accennava evidentemente a diminuire.

Serena Lunardi
(Università degli Studi di Milano)

¹²⁵ Come osserva Albesano (2006: 191), nel Trecento in particolare, l'importante attività degli ordini mendicanti nella diffusione della *Consolatio* presso variegata fasce di pubblico «prevedeva, accanto al volgarizzamento di testi funzionali a una lettura edificante, e utilizzabili all'occorrenza come supporto per la predicazione, l'allestimento di strumenti specifici per l'insegnamento della lingua latina, e una più ambiziosa e colta attività di commento di testi filosofici e di volgarizzamento di commenti».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- De Consolatione Philosophiae* – ms. Firenze, BNC, II III 131 (Dotto) = Diego Dotto (a c. di), *Edizione a uso interno del ms. Firenze, BNC, II III 131, 61r-72v*, Firenze, Opera del Vocabolario Italiano, 2013.
- Boeces: *De Consolacion* (Atkinson) = John Keith Atkinson, *Boeces: «De Consolacion»*. *Édition critique d'après le ms. Paris, BN, fr. 1096*, Tübingen, Niemeyer, 1996.
- Boezio (Bieler) = Anicii Manlii Severini Boethii, *Philosophiae Consolatio*, edidit Ludovicus Bieler, Turnholti, Tipographi Brepols Editores Pontificii, 1957.
- Boezio (Moreschini) = Anicius Manlius Severinus Boethius, *De Consolatione Philosophiae. Opuscula Theologica* (2000), edidit Claudio Moreschini, Monachii et Lipsiae, in aedibus K.G. Saur, 2005².
- De le questioim de Boecio* (Parodi) = Ernesto Giacomo Parodi, *Studi liguri*, «Archivio Glottologico Italiano» 14 (1898): 1-110.
- Guglielmo d'Aragona (Olmedilla Herrero) = Carmen Olmedilla Herrero, *Edición crítica de los comentarios de Guillermo de Aragón al «De Consolatione Philosophiae» de Boecio*, tesis doctoral inédita, Madrid, Universidad Complutense, 1997.
- Livre de Boece de Consolacion* (Cropp) = *Le Livre de Boece De Consolacion*, édition critique par Glynnis M. Cropp, Genève, Droz, 2006.
- Jean de Meun, *Lettere di Abelardo ed Eloisa* (Beggiato) = Fabrizio Beggiato (a c. di), *Le lettere di Abelardo ed Eloisa nella traduzione di Jean de Meun*, Modena, Mucchi, 1977, 2 voll.
- Jean de Meun, *Livres de Confort* (Dedeck-Héry) = Venceslaus Louis Dedeck-Héry, *Boethius' «De Consolatione Philosophiae» by Jean de Meun*, «Mediaeval Studies» 14 (1952): 165-275.
- Guglielmo di Conches (Nauta) = Lodi Nauta, *Guillelmi de Conchis «Glosae super Boetium»*, Turnhout, Brepols, 1999.
- Trevet (Silk) = *Expositio fratris Nicolai Trevethi Anglici Ordinis Praedicatorum super Boecio «De Consolatione»*, ed. by Edmund Taite Silk (ms. 1614, Sterling Memorial Library Manuscripts and Archives, Yale University), online edition prepared by Andrew B. Kraebel, with a Note by Alastair Minnis, <http://campuspress.yale.edu/trevet/>.

LETTERATURA SECONDARIA

- Albesano 2006 = Silvia Albesano, *Consolatio Philosophiae volgare. Volgarezzamenti e tradizioni discorsive nel Trecento italiano*, Heidelberg, Winteruniversitätsverlag, 2006.
- Antonelli 2012 = Armando Antonelli, *Frammenti romanzzi di provenienza estense*, «Annali Online di Ferrara - Lettere» 1 (2012): 38-66.
- Antonelli 2013 = Armando Antonelli, *La sezione francese della biblioteca degli Este nel XV secolo: sedimentazione, evoluzione e dispersione. Il caso dei romanzzi arturiani*, «Teca» 3 (2013): 53-82, <http://www.teca.patroneditore.it>.
- Arlima = *Archives de Littérature du Moyen Âge – Jean de Meun* http://www.arlima.net/il/jean_de_meun.html (dernière mise à jour: 25 octobre 2016).
- Atkinson 1978 = John Keith Atkinson, *Some further confirmations and attributions of manuscripts of the medieval French Boethius*, «Medium Aevum» 47 (1978): 22-9.
- Babbi 2004 = Anna Maria Babbi, *Jean de Meun traducteur de la «Consolatio Philosophiae» de Boèce*, in Maria Colombo Timelli, Claudio Galderisi (éd. par), «Pour acquérir honneur et pris». *Mélanges de moyen français offerts à Giuseppe Di Stefano*, Montréal, CERES, 2004: 69-77.
- Bertoni 1903 = Giulio Bertoni, *La Biblioteca estense e la cultura francese ai tempi del duca Ercole I (1471-1505)*, Torino, Loescher, 1903.
- Bertoni 1918-1919 = Giulio Bertoni, *Lettori di romanzzi francesi*, «Romania» 45 (1918-1919): 117-22.
- Bertoni 1922 = Giulio Bertoni, *Poeti e Poesie del Medioevo e del Rinascimento*, Modena, Orlandini, 1922: 203-12.
- Bertoni 1926 = Giulio Bertoni, *La biblioteca di Borso d'Este*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino» 61 (1926): 705-28.
- Billotte 2000 = Denis Billotte, *Le vocabulaire de la traduction par Jean de Meun de la «Consolatio Philosophiae» de Boèce*, Paris, Champion, 2000, 2 voll.
- Black-Pomaro 2002 = Robert Black, Gabriella Pomaro, «*La Consolazione della Filosofia» nel Medioevo e nel Rinascimento italiano. Libri di scuola e glosse nei manoscritti fiorentini*, Tarnuzze-Impruneta, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2002.
- Brancato 2012 = Dario Brancato, *Readers and Interpreters of the «Consolatio» in Italy, 1300-1550*, in Kaylor-Phillips 2012: 357-411.
- Camus 1889 = Giulio Camus, *I codici francesi della Regia Biblioteca Estense*, Modena, Soliani, 1889.
- Casagrande-Fioravanti 2016 = Carla Casagrande, Gianfranco Fioravanti (a c. di), *La filosofia in Italia al tempo di Dante*, Bologna, Il Mulino, 2016.
- Cornish 2011 = Alison Cornish, *Vernacular Translation in Dante's Italy. Illiterate Literature*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011.
- Courcelle 1967 = Pierre Courcelle, *La «Consolation de Philosophie» dans la tradition littéraire: antécédents et postérité de Boèce*, Paris, Études augustiniennes, 1967.

- Crespo 1969 = Roberto Crespo, *Jean de Meun traduttore della «Consolatio Philosophiae» di Boezio*, «Atti della Accademia delle Scienze di Torino (Classe delle scienze morali, storiche e filologiche)» 103 (1969): 71-170.
- Crespo 1973 = Roberto Crespo, *Il prologo alla traduzione della «Consolatio Philosophiae» di Jean de Meun e il commento di Guglielmo d'Aragona*, in *Romanitas et Christianitas. Studia I. H. Waszink*, Amsterdam · London, North Holland Publishing Company, 1973: 55-70.
- Cropp 1979 = Glynnis M. Cropp, *Quelques manuscrits méconnus de la traduction en prose de Jean de Meun de la «Consolatio Philosophiae»*, «Scriptorium» 33 (1979): 260-6.
- Cropp 1982 = Glynnis M. Cropp, *Le prologue de Jean de Meun et «Le Livre de Boece de Consolacion»*, «Romania» 53 (1982): 278-98.
- Cropp 2002 = Glynnis M. Cropp, *An Italian Translation of «Le Livre de Boece de Consolacion»*, «Carmina Philosophiae. Journal of the International Boethius Society» 11 (2002): 1-8.
- Dean 1966 = Ruth J. Dean, *The dedication of Nicholas Treveth's Commentary on Boethius*, «Studies in Philology» 63 (1966): 593-603.
- Dedeck-Héry 1937 = Venceslaus Louis Dedeck-Héry, *Jean de Meun et Chaucer traducteurs de la «Consolacion» de Boèce*, «Publications of the Modern Language Association of America» 52 (1937): 967-91.
- Dedeck-Héry 1940 = Venceslaus Louis Dedeck-Héry, *The manuscripts of the translation of Boethius' «Consolatio» by Jean de Meung*, «Speculum» 15 (1940): 432-43.
- Dedeck-Héry 1944 = Venceslaus Louis Dedeck-Héry, *Le Boèce de Chaucer et les manuscrits français de la «Consolatio» de Jean de Meung*, «Publications of the Modern Association of America» 59 (1944): 18-25.
- DiVo = Elisa Guadagnini, Giulio Vaccaro (a c. di), *Dizionario dei volgarizzamenti*, pubblicazione periodica online, <http://tlion.sns.it/divo/>.
- DLF = *Dictionnaire des Lettres Françaises. Le Moyen Âge*, ouvrage préparé par Robert Bossuat, Louis Pichard et Guy Raynaud de Lage. Édition entièrement revue et mise à jour sous la direction de Geneviève Hasenohr et Michel Zink, Paris, Fayard, 1992.
- Duval-Viellard 2007 = Frédéric Duval, Françoise Viellard, *Miroir des classiques*, Éditions en ligne de l'École des Chartes, 2007, <http://elec.enc.sorbonne.fr/miroir/boece/traduction>.
- Gentili 2016 = Sonia Gentili, *La filosofia dal latino al volgare*, in Casagrande-Fioravanti 2016: 191-224.
- Kaylor-Phillips 2012 = Noel Harold Kaylor, Jr., Philip Edward Phillips (ed. by), *A Companion to Boethius in the Middle Ages*, Leiden · Boston, Brill, 2012.
- Kaylor-Phillips 2016 = Noel Harold Kaylor, Jr., Philip Edward Phillips (ed. by), *Vernacular Traditions of Boethius's «De Consolatione Philosophiae»*, Kalamazoo · Western Michigan University, Medieval Institute Publications, 2016.

- King 2016 = Peter King, *Boethius: First of the Scholastics*, in Kaylor–Phillips 2016: 23-46.
- Kottler 1955 = Barnet Kottler, *The Vulgate Tradition of the «Consolatio Philosophiae» in the XIVth century*, «Mediaeval Studies» 17 (1955): 209-14.
- Langlois 1913 = Ernest Langlois, *La traduction de Boèce par Jean de Meun*, «Romania» 42 (1913): 331-69.
- Löhmann 1977 = Otto Löhmann, *Boethius und sein Kommentator Nicolaus Trevet in der italienischen Literatur der 14. Jahrhunderts*, in Peter Schweigler (hrsg. von), *Bibliothekswelt und Kulturgeschichte. Eine internationale Festgabe für Joachim Wider zum 65. Geburtstag dargebracht von seinen Freunden*, München, Dokumentation, 1977: 28-48.
- Lombardo 2013 = Luca Lombardo, *Boezio in Dante. La «Consolatio Philosophiae» nello scrittoio del poeta*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2013.
- Lunardi 2004 = Serena Lunardi, *Un inedito commento trecentesco alla «Consolatio Philosophiae»*, «ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano» 57, 3 (2004): 297-321.
- Lunardi 2007 = Serena Lunardi, *Il prologo di un volgarizzamento inedito della «Consolatio Philosophiae»: ipotesi sull'«intentio operis»*, «Studi mediolatini e volgari» 53 (2007): 181-226.
- Lunardi 2008 = Serena Lunardi, *«La victuoria de la terra dona lo cielo»: l'interpretazione del metro IV, VII in un volgarizzamento inedito della «Consolatio Philosophiae»*, «La Parola del testo» 12 (2008): 117-63.
- Lunardi in c. s. = Serena Lunardi, *Boezio e Jean de Meun nella Biblioteca degli Este: indagini su un frammento bilingue della «Consolatio Philosophiae»*, in «Agnosce me?» *Diffusione e fortuna della «Consolatio Philosophiae» in età medievale*. Atti del Convegno internazionale, Verona, 18-20 gennaio 2016, Verona, Fiorini, in c. s.
- Mancini 2014 = Mario Mancini, *Il Roman de la Rose*, in Id. (a c. di), *La letteratura francese medievale*, Roma, Carocci, 2014: 487-530.
- Minnis 1993 = Alastair J. Minnis, *Chaucer's Boece and the Medieval Tradition of Boethius*, Cambridge, Brewer, 1993.
- Moreschini 2003 = Claudio Moreschini, *Sulla tradizione manoscritta della «Consolatio» e degli «opuscula theologica» di Boezio: proposte per una «recensio»*, in Id., *Varia Boethiana. Storia e testi*, Napoli, M. D'Auria Editore, 2003: 77-134.
- Nauta 1997 = Lodi Nauta, *The scholastic Context of the Boethius Commentary by Nicholas Treveth*, in Maarten J.F.M. Hoenen, Lodi Nauta (ed. by), *Boethius in the Middle Ages. Latin and Vernacular Traditions of the «Consolatio Philosophiae»*, Leiden · New York · Köln, Brill, 1997: 41-67.
- Nauta 1999 = Lodi Nauta, *Guillaume de Conches et quelques versions 'conchiennes'*, in John Keith Atkinson, Anna Maria Babbi (a c. di), *L'Orphée de Boèce au Moyen Âge. Traductions françaises et commentaires latins (XII^e-XV^e siècles)*, Verona, Fiorini, 1998: 143-50.

- Phillips 2012 = Philip Edward Phillips, *Anicius Manlius Severinus Boethius: A Chronology and Selected Annotated Bibliography*, in Kaylor–Phillips 2012: 551-89.
- Phillips 2016 = Philip Edward Phillips, *The English Tradition of Boethius's «De consolazione philosophiae» with a checklist of Translations*, in Kaylor–Phillips 2016: 221-49.
- Rajna 1873 = Pio Rajna, *Ricordi di codici francesi posseduti dagli Estensi nel secolo XV*, «Romania» 2 (1873): 49-58.
- Rossi 2003a = Luciano Rossi, *Du nouveau sur Jean de Meun*, «Romania» 121 (2003): 430-60.
- Rossi 2003b = Luciano Rossi, *Jean de Meun e Guido Guinizelli a Bologna*, in *Bologna nel Medioevo*, «QFR - Quaderni di Filologia romanza» 17 (2003): 87-108.
- Rossi 2008 = Luciano Rossi, *Encore sur Jean de Meun: «Johannes de Magduno», Charles d'Anjou et le «Roman de la Rose»*, «Cahiers de civilisation médiévale» 51 (2008): 361-77.
- Segre 1963 = Cesare Segre, *Jean de Meun e Bono Giamboni traduttori di Vegezio*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino» 87 (1952-53): 119-53, poi in Id., *Lingua, stile e società. Studi sulla storia della prosa italiana*, Milano, Feltrinelli, 1963: 271-300.
- Thomas–Roques 1938 = *Traductions françaises de la Consolatio Philosophiae de Boèce*, in *Histoire littéraire de la France*, Paris, Imprimerie Nationale, 37 (1938): 419-88.
- Troncarelli 1987 = Fabio Troncarelli, *Boethiana Aetas. Modelli grafici e tradizione manoscritta tra IX e XI secolo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1987.
- Troncarelli 1991 = Fabio Troncarelli, *Tradizioni perdute. La «Consolatio Philosophiae» nell'alto Medioevo*, Padova, Antenore, 1991.
- Troncarelli 2003a = Fabio Troncarelli, *Boezio*, in Piero Boitani, Mario Mancini, Alberto Varvaro (a c. di), *Lo spazio letterario del Medioevo*, 2. *Il Medioevo volgare*, Roma, Salerno, 2003: 303-29.
- Troncarelli 2003b = Fabio Troncarelli, *Cogitatio mentis. L'eredità di Boezio nell'Alto Medioevo*, Napoli, M. D'Auria Editore, 2003.
- Venturi 2008 = Anna Rosa Venturi, *Note sui frammenti in alfabeto latino recuperati da antichi registri dell'Archivio di Stato di Modena*, Modena, Aedes Muratoriana, 2008 (estr. da «Atti e memorie della Deputazione di Storia patria per le antiche provincie modenesi», serie XI, XXX).
- Viel 2006 = Riccardo Viel, *L'impronta del «Roman de la Rose»: i gallicismi del «Fiore» e del «Detto d'amore»*, «Studi danteschi» 71 (2006): 129-90.
- Zingarelli 1901 = Nicola Zingarelli, *I trattati di Albertano da Brescia in dialetto veneziano*, «Studi di letteratura italiana» 3 (1901): 151-92.

RIASSUNTO: Il contributo verte sullo studio e l'edizione diplomatico-interpretativa di un frammento della *Consolatio Philosophiae* riemerso all'Archivio di Stato di Modena nel corso del censimento, condotto da Armando Antonelli fra 2008 e 2011 e pubblicato nel 2012, dei lacerti membranacei romanzi circolanti in area estense nel Basso Medioevo. Il reperto consta di due *bifolii* pergamenei contenenti alcune porzioni del prosimetro boeziano accompagnate dal *Livres de Confort de Philosophie*, una traduzione realizzata da Jean de Meun per Filippo IV il Bello intorno al 1300, e corredate dal commento latino di Nicholas Trevet, scritto a Firenze negli stessi anni. Il saggio si propone di approfondire in particolare le dinamiche di interazione fra testo originale, traduzione e glossa, di collocare il nuovo testimone nell'ambito della nutrita tradizione del *Livres de Confort*, di prendere in esame la possibile appartenenza del codice frammentario alla Biblioteca degli Este e di delineare alcuni possibili sviluppi della ricerca sulla ricezione trecentesca della *Consolatio Philosophiae* fra Italia e Francia.

Parole chiave: Boezio, Jean de Meun, Nicholas Trevet, Este, volgarizzamento.

ABSTRACT: The contribution deals with the study and diplomatic edition of a fragment of Boethius's *Consolatio Philosophiae* emerged at the State Archives of Modena during the research, led by Armando Antonelli between 2008 and 2011 and published in 2012, on the fragments of manuscripts in Romance languages circulating in the Este area in the late Middle Ages. The Boethian fragment discovered in Modena consists of two parchment bifolios, which contain some portions of the *Consolatio*, of Jean de Meun's *Livres de Confort de Philosophie*, composed around 1300 and dedicated to Philip IV the Fair. Text and translation are accompanied by Nicholas Trevet's Latin commentary, written in Florence in the same years. Furthermore, the essay explores the interactions between text, translation and gloss in this fragment; at the same time, it aims to place the partial witness discovered in Modena within *Livres de Confort*'s rich manuscript tradition, it examines its possible belonging to the Este library, and tries to outline some possible research developments on the *Consolatio Philosophiae*'s reception in the 14th century between Italy and France.

Keywords: Boezio, Jean de Meun, Nicholas Trevet, Este, vernacular translation.

